Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie	L. 16	8.50	4.50
Unione postale	» 34	17	9 —

Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 11-39
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0,75. Pagina di Uffizi Commerciali, di 12 in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la linea del gerente L. 3, Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 3 la linea o spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sei. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-03 —
Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ancona, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXII — Lunedì 10 Gennaio — 1916 — Lunedì 10 Gennaio — N. 10

Risorgimento 2104

Successi russi nell'aspra lotta dal Pripet al confine rumeno

Intensa azione d'artiglieria nel settore di Gorizia

Gli austriaci attaccano furiosamente su tutto il fronte montenegrino

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO

Bollettino N. 228

9 GENNAIO 1916.

Giornata relativamente calma lungo tutta la fronte, fatta eccezione di una intensa azione di artiglieria nel settore di Gorizia.

Firmato: CADORNA

Come vivono in Austria i nostri soldati prigionieri

ROMA, 9, sera — Come è noto, presso l'ufficio centrale della Croce Rossa italiana esiste una commissione del prigionieri di guerra che ha i suoi uffici in Piazza Montecitorio ed è presieduta dall'on. Maraini Emilio.

Il lavoro che si fa in quegli uffici è intenso e proficuo. Sopratutto si raccolgono le notizie dei prigionieri e si trasmettono ad essi. La commissione serve in certo modo, oltre che da ufficio di informazioni, anche da intermediaria fra gli italiani internati nei campi di concentrazione austriaci e le loro famiglie. Il lavoro della Commissione non è lieve. In media si spediscono ogni giorno circa 20 mila corrispondenze dei prigionieri e delle loro famiglie, 400 rimesse di denaro, 1000 risposte a domande di informazioni.

Tutto ciò riguarda così gli italiani in Austria come gli austriaci, cinque o sei volte più numerosi prigionieri di guerra in Italia. Queste cifre dicono abbastanza l'importanza di questa opera umanitaria della Croce Rossa.

Il sen. Frascara, che in assenza dell'on. Maraini, presiede con esemplare assiduità ed attività al lavoro, intervistato, ha dato informazioni specialmente interessanti, per quanto si riferisce al trattamento che i prigionieri italiani e, specialmente gli internati civili subiscono nei campi di concentrazione austriaci.

— La loro vita — ha detto — è certamente dolorosa, ma più per ragioni morali che per ragioni materiali. Amano del più fervido amore l'Italia. Solamente la prigionia è per essi una tortura atroce. Meno dura di quello che si può credere è tuttavia la vita materiale. Eccovene la testimonianza di un uomo degno di fede.

Pochi minuti fa usciva dai nostri uffici l'illustre presidente del comitato internazionale della Croce Rossa di Ginevra, Gustavo Ador, il quale, essendo di passaggio per Roma, ha voluto farmi l'onore di una visita. Poichè egli aveva visitato personalmente nello scorso ottobre i nostri prigionieri in Austria, colsi l'occasione per chiedergli il suo giudizio sulle condizioni dei prigionieri, sia militari che civili. Egli mi confermò l'esattezza di quanto è esposto nella relazione che di quella visita pubblicò a stampa la Croce Rossa di Ginevra.

Cominciamo dai prigionieri militari italiani. Essi sono tutti concentrati a Mauthausen, villaggio di baracche sul Danubio, vicino ad Enz. Il campo è largamente fornito di acqua potabile e ha buone fognature. Il nutrimento che si da ai prigionieri è giudicato sufficiente. Gli ufficiali sono in baraccamenti separati; se di grado superiore hanno ciascuno una camera a disposizione; se subalterni abitano raggruppati a due o tre per camera. Nè gli ufficiali, nè i soldati, che poterono parlare liberamente col sig. Ador e cogli altri delegati del comitato di Ginevra, ebbero a fare lagnanze sul vitto nè sull'alloggio. Solo deplorano la limitazione della corrispondenza, la quale ora, come fu ripetutamente pubblicato, è senza limitazione, per gli ufficiali, ed è fissata a quattro volte al mese per gli uomini di truppa. Gli ufficiali preferirebbero di abitare in edifici stabili, anzichè in baracche, ma pare che ciò non sia possibile.

Il sig. Ador disse di avere fatto notare al governo austriaco che gli ufficiali austriaci prigionieri in Italia siano assai meglio alloggiati che quelli italiani in Austria. Al che il governo austriaco rispose che riconosceva il buon trattamento che viene fatto in Italia ai prigionieri austriaci, ma che non poteva provvedere ai nostri in analoga misura, dovendo pensare al notevole numero degli altri prigionieri russi, serbi, francesi ed inglesi.

Ai prigionieri austriaci in Italia, come è noto, provvede una apposita Commissione presso il ministero della Guerra, presieduta dal generale Spingardi.

Gl'internati civili

Gli internati civili, sempre secondo il sig. Ador, che sono ora ridotti a circa 5000, essendone stata rimpatriata gran parte, si trovano a Katzenau presso Nienz nell'alta Austria. Sono raggruppati in baracche di tipo diverso. Le maggiori baracche possono alloggiare sino a 250 persone, ma non ne contengono più di 150 ciascuna. Le baracche sono dirette da un capo internato scelto fra gli ammogliati. La pulizia viene effettuata due volte la settimana mediante grandi lavaggi. Ciascuno internato deve prendere ogni settimana un bagno a doccia.

L'impressione generale riportata dal sig. Ador nella sua visita, fu soddisfacente, benchè quel campo abbia un'apparenza triste. I disgraziati civili, strappati improvvisamente alla loro vita di famiglia e ai loro affari, affermano in gran parte di non avere fatto nulla che giustifichi la misura di rigore presa contro di essi: errano nel campo, avviliti e disoccupati, ed ispirano profonda compassione. Solo alcuni sono adibiti a lavori esterni. Tutte le condizioni materiali sono sufficienti e il trattamento umanitario. A Katzenau gli internati amministrano da loro il campo, per quanto si riferisce agli approvvigionamenti e alla cucina. Di quando in quando alcuni hanno facoltà di recarsi per acquisti a Lienz, sotto la scorta di un soldato. Essi utilizzano, come meglio credono e possono, le due corone al giorno che per ciascuno di essi sono messi a disposizione dalla Commissione incaricata di quel campo. Coloro che hanno mezzi propri possono migliorare la loro condizione, acquistando cibarie e oggetti d'uso in un magazzino esistente nel campo.

La corrispondenza agli internati viene trasmessa, come quella destinata ai prigionieri di guerra, col tramite cioè della Croce Rossa dei due paesi. La questione del pane agli internati fu molto studiata e discussa. Secondo alcuni, sarebbe stato opportuno stabilire a Berna un ufficio di spedizioni di pane, così ai prigionieri militari come ai civili, a simiglanza di quanto fanno in parte il comitato francese e interamente l'inglese colà stabiliti; ma avendo appreso che la maggior parte dei prigionieri ha espresso il desiderio di avere maccheroni e riso, la nostra commissione ha già fatto una piccola spedizione ad Aristide Sartorio, il nostro illustre artista prigioniero, ed egli ha risposto con un affettuoso telegramma. Vista la buona prova, si sta ora preparando una grossa spedizione di maccheroni e riso per Matausen e Katzenau, si è già ottenuto dai rispettivi governi il trasporto gratuito in Italia e così pure in Isvizzera e in Austria.

Fra russi e austro-tedeschi

Lotta violentissima in Volinia

Progressi russi in Galizia e Bucovina

PIETROGRADO 9, mattina. — *Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

Nella regione di Riga in prossimità della strada di Mitau i tedeschi hanno diretto di nuovo gas asfissianti contro le nostre trincee.

Forze considerevoli dell'avversario intraprendendo contrattacchi respinsero i nostri elementi dalla borgata di Tschartoriisk, ma subito i nemici furono sloggiati da quella località e ci abbandonarono tre ufficiali e cinque soldati prigionieri. Gli ultimi tentativi degli avversari di ricacciarsi da Tschartoriisk sono falliti.

Nella regione del corso del medio Strypa le nostre unità si sono impadronite qua e là di alcuni settori delle posizioni nemiche. In altri punti esse si sono fortificate con sbarramenti di reticolati di fil di ferro a contatto immediato con l'avversario. In questa regione abbiamo catturato 17 ufficiali, oltre mille soldati e parecchie mitragliatrici.

A nord est di Czernowitz il nemico ha tentato di fermare la nostra offensiva con disperati controattacchi operati con grandi forze. Tutti i controattacchi sono stati respinti con enormi perdite pel nemico. Le nostre truppe si sono qui impadronite di 14 ufficiali, di oltre 300 soldati e di 12 mitragliatrici. (Stefani)

La posizione dei russi sullo Styr

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 9, sera. — (M. G.) L'inviato speciale del *Petit Parisien* telegrafa da Pietrogrado:

« L'avanzata dei russi a Koukocha-Wola è la notizia più importante dei bollettini dei giorni scorsi. Koukocha si trova a 16 verste, vale a dire a 17 chilometri a ovest dallo Styr, o meglio a metà strada fra Tschartorüsk e Pinsk. Per la sua posizione all'uscita della palude di Pinsk, questa località costituisce un punto strategico molto importante di cui l'ala destra russa si è impadronita e che permette di sviluppare con sicurezza l'offensiva in questo settore.

Davanti a Czernowitz la guerra di posizioni è più lenta, poichè le linee nemiche sono molto forti. Bisogna notare che fino a oggi gli austro-tedeschi sono rimasti sulla difensiva in questa regione del sud e non hanno tentato alcuna diversione al potente attacco russo ».

NEI BALCANI

Gli austriaci attaccano violentemente su tutto il fronte montenegrino

ROMA 9, sera. — *Il Consolato Generale del Montenegro comunica il seguente dispaccio da Cettigne 8:*

Il giorno 7 sulla fronte nord vi fu un violento combattimento d'artiglieria. Sulla fronte est, presso Lepenaz, prendemmo l'offensiva. Ne seguì una lotta sanguinosa in cui il nemico resistè con accanimento. Molte posizioni passarono più volte di mano in mano. Le nostre perdite furono sensibili, quelle del nemico gravissime.

In direzione di Rozai il nemico eseguì un energico attacco e con forze superiori occupò Turiak. Le nostre truppe si ritirarono sulle posizioni della riva sinistra del Lenisca.

In direzione Ipek-Rugobo il nemico, dopo aver eseguito un violento attacco, venne respinto.

Sulla fronte ovest il nemico bombardò violentemente dai forti delle bocche di Cattaro e da un incrociatore le nostre posizioni senza intraprendere attacchi di fanteria.

Oggi il nemico ha dalle 6 del mattino attaccato su tutto il fronte montenegrino. (Stefani)

*

CETTIGNE 8 (ufficiale) — *All'alba del 7 il nemico diresse quattro attacchi energici su tutto il nostro fronte.*

La flotta austriaca bombardò violentemente le nostre posizioni del monte Lovcen. (Stefani)

Il nuovo Gabinetto montenegrino

ROMA 9, matt. — *Il consolato generale del Montenegro comunica il seguente dispaccio da Cettigne:*

Il gabinetto presieduto dal generale Vukotic presentò le dimissioni. Il Re le accettò e affidò a Lazzaro Miuscovic l'incarico di costituire il nuovo gabinetto. Questo fu così formato: Miuscovic presidenza ed esteri, Andrea Radovic finanze e lavori pubblici, generale Bechovitz guerra, Bizopopovic interni, Marko Radulovic giustizia e culti. (Stefani)

Gli agenti consolari nemici arrestati dagli alleati a Mitilene

ATENE 9, matt. — *Si ha da Mitilene:*

Distaccamenti di truppe alleate procedettero all'arresto del vice console di Germania Curpogis, suddito ellenico, e di suo figlio, del dragomanno al consolato germanico, dell'agente consolare di Austria Ungheria Bartzil, del notabile ottomano Omer Effendi, del greco Vardupulos, e del commissionario tedesco Holfner. Alcuni individui sospetti furono anch'essi arrestati. Tutti furono condotti a bordo delle navi alleate. (Stefani)

L'opera di epurazione degli alleati

Dissensi fra tedeschi e bulgari

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 9, sera (D. R.) — Le interessanti rivelazioni seguite alle perquisizioni ai consolati di Salonicco non sono senza rapporto colle operazioni analoghe compiute dagli alleati a Mitilene, dove, come sapete, i consoli nemici vennero pure arrestati.

E' noto che Mitilene dall'estate scorsa è occupata dagli alleati, a cui serve di base di operazione. I giornali commentano il fatto, dichiarandolo naturale e logico.

« Se la cosa può sorprendere — scrive il *Journal* — è che non siasi avvertita prima l'incompatibilità della situazione degli alleati col mantenimento di agenzie ufficiali nemiche ».

Il *Petit Parisien* avverte: « Poichè Mitilene si trova in vicinanza della costa dell'Asia Minore, e non lontana dalle isole dove sono stabiliti gli accantonamenti degli alleati, era facile alle spie delle isole di raccogliere informazioni e trasmetterle in Turchia ».

Il *Matin* soggiunge:

« Le isole dell'Egeo in generale e quella di Mitilene in particolare offrivano riparo ai contrabbandieri che rifornivano i sottomarini nemici. Quando si pensa al numero delle vittime umane dovute ai pirati tedeschi, si può comprendere come le nostre autorità militari non si lascino arrestare da considerazioni puramente teoriche nella loro opera indispensabile di purificazione ».

Se l'inviato del *Journal* a Salonicco è bene informato, i germano-bulgari affrettano i loro concentramenti a Monastir e Doiran, e ritornano ad apparire le probabilità dell'attacco.

Secondo le ultime informazioni dell'*Echo de Paris*, la sosta nelle operazioni germano-bulgare alla frontiera greca fu causata da questo: la Bulgaria esige, in compenso della sua collaborazione, la cessione di Kavala, di cui la Germania non può disporre senza irritare la Grecia. I negoziati continuano. I tedeschi cercano di trovare un terreno d'accordo. Si dice che propongano ai bulgari, invece di Kavala, un'estensione importante del loro acquisti verso il nord della Serbia. Ma la combinazione non sorride ai bulgari, decisi di vendere caro ai tedeschi il loro concorso.

La tragica ritirata serba descritta da un alto superstite

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 9, sera (F.) — L'inviato speciale in Italia della «Gazzetta di Losanna» ha avuto da ufficiali serbi profughi in Italia interessanti particolari intorno ad avvenimenti poco conosciuti che precedettero la tragica ritirata serba.

— Certo da noi si considerava l'attacco bulgaro come fatale. Questa opinione era condivisa dagli stessi uomini di stato e dagli ufficiali. Quando i rappresentanti diplomatici dell'Intesa esercitarono una forte pressione sul nostro governo per obbligare la Serbia a fare concessioni alla Bulgaria, il nostro presidente del Consiglio Pasic si dichiarò pronto a darvi seguito. Ma in seno al governo queste proposte di concessioni incontrarono una forte opposizione e allora Pasic dichiarò ai nostri colleghi che si potevano fare tranquillamente tutte le concessioni richieste perchè esse erano assolutamente inutili visto che fatalmente la Bulgaria ci avrebbe attaccati. L'eminente uomo di stato avrebbe dichiarato categoricamente: «Conosco troppo bene la Bulgaria per avere dubbi in proposito».

Il signor Pasic conosceva molti particolari che provavano a chiare note le intenzioni dello Zar Ferdinando e dei suoi ministri. Per citare un sol fatto vi ricorderò il noto incidente dei quattro ufficiali austriaci evasi da Nisch. Precisamente nel momento in cui avevano luogo le pratiche concernenti le concessioni da farsi alla Bulgaria quattro ufficiali austriaci prigionieri e internati a Nisch avevano potuto fuggire. Dopo avere viaggiato alcune ore essi furono ripresi. Si trovarono in loro possesso dei passaporti bulgari e quattromila lire turche in oro, cioè circa centomila lire. Essi dovevano recarsi a Sofia e dopo lunghe esitazioni finirono per confessare di avere ricevuto gli abiti civili il denaro e i passaporti direttamente dalla legazione bulgara a Nisch.

— Con quali sentimenti si è preparato il popolo serbo agli avvenimenti? — ha chiesto il corrispondente della «Gazzetta di Losanna».

— Fino a che si trattava di far fronte ad un nemico che ci attaccava da un sol lato il nostro popolo era pienamente fiducioso nel valore del suo esercito. Benchè indebolito dalle campagne precedenti e dalle epidemie esso era tuttavia capace di una resistenza tenace ed eroica. Il popolo aspettava serenamente la lotta col nemico del nord ma questa serenità era annebbiata ogni volta che giungevano notizie confermanti sempre più il probabile attacco dei bulgari. Alla fine nessuno ebbe più dubbi sulla condotta della Bulgaria. Come mai la Serbia avrebbe potuto difendersi su due fronti? Difendersi contro eserciti quattro volte più forti che l'avrebbero attaccata contemporaneamente? Nonostante la certezza sempre più angosciosa di dovere subire una sconfitta irrimediabile, il popolo serbo non pensò mai un solo istante a sottrarsi alla grande lotta. Se la fede mancava nel cuore dei nostri soldati noi avremmo sempre combattuto con l'ostinato coraggio della disperazione.

NEI DARDANELLI

Attacco turco respinto dai francesi

PARIGI 9, mattina. — *Un comunicato ufficiale dice:*

Sui Dardanelli la nostra artiglieria pesante bombardò le batterie turche della costa d'Asia.

Un' attacco di fanteria diretto sulle nostre trincee fu facilmente respinto.

La logica della guerra

ROMA 9, sera (T. B.) — Il comando anglo-francese continua nell'energica opera di epurazione liberando le terre occupate dalle spie che le infestano. Dopo l'arresto dei consoli delle potenze nemiche a Salonicco (arresto che viene tuttora mantenuto contrariamente alle notizie telegrafate da Atene in proposito) si annunzia infatti che eguale provvedimento è stato preso a carico dei consoli nemici residenti a Mitilene e degli altri individui sospetti di spionaggio.

La guerra ha la sua logica inesorabile e sarebbe veramente strano che una volta decisa l'occupazione di una determinata località si dovessero tollerare impunemente le organizzazioni di spionaggio istituite in essa dal nemico. I tedeschi per conto loro mettono al muro gli individui sospetti: siano essi uomini, donne o ragazzi. Le stragi compiute nel Belgio, in Alsazia e Lorena al principio della guerra, rimarranno documento di infamia perenne per la Germania e i suoi metodi di guerra. Ricordiamoci il vile trattamento usato al nostro agente consolare di Briey (ed eravamo alleati!) e il massacro dei nostri operai travolti nella tempesta dell'invasione. Le prove della premeditazione si moltiplicano per via. L'ultima ce l'ha fornita il legittimista segretario di don Jaime di Borbone, pretendente al trono di Spagna e ospite forzato di Francesco Giuseppe.

E' una comunicazione di Guglielmo II ai suoi alleati d'Austria di cui la lettura mette brividi di orrore. «La Francia deve essere flagellata senza pietà poichè soltanto con la ferocia inflessibile si può colpire a morte la sensibilità di quel popolo decadente». Parole degne di Tarmelano. Così i complici sul fronte francese e su quello serbo inauguravano degnamente la loro impresa. Ora codesti assassini per temperamento e per proposito, codesti dispregiatori dei trattati mostrano di scandalizzarsi perchè il generale Sarrail prende per il colletto i loro agenti e li mette al sicuro sulle navi ben guardate dalla squadra. Ma era il meno che potesse fare! Noi abbiamo già detto che gli alleati hanno il sacrosanto dovere di togliersi i guanti e di procedere implacabili contro l'associazione di gente, senza legge e senza fede che ha scatenato la guerra e la combatte con metodi che non hanno riscontro nella storia moderna. La rappresaglia è l'unico linguaggio che i nemici, siano essi tedeschi o bulgari, austriaci o turchi, sappiano intendere al suo giusto valore. L'energia del generale Sarrail non potrebbe quindi essere più opportunamente e legittimamente impiegata. Gli austro-tedeschi insorgono contro quella che essi proclamano una violazione del diritto internazionale. Ebbene: dimentichiamo per un momento il pulpito dal quale parte la predica e discutiamo obbiettivamente. Perchè gli anglo-francesi sono sbarcati a Salonicco e hanno preso possesso di altri punti nell'Egeo? Prima perchè nell'atto costitutivo del regno di Grecia si riconosce alle corone di Francia e di Inghilterra il diritto di intervento quando l'esistenza dello stato e le libertà costituzionali fossero in pericolo, poi perchè vi furono chiamati dal Governo greco. L'alleanza fra la Serbia e la Grecia a garantire gli acquisti riconosciuti ai due stati dal trattato di Bucarest stabiliva il mutuo aiuto in caso di attacco, e per quanto riguardava l'intervento greco fissava nella cifra di 150.000 armati il concorso che la Serbia doveva alla Grecia nel caso di una entrata in campagna. Ora quando nell'estate scorsa, dopo il ritorno di Venizelos al potere, si cominciò a parlare di una eventuale offensiva austro-tedesca contro la Serbia e prese consistenza il dubbio che la Bulgaria non avrebbe lasciato trascorrere l'occasione per attaccare l'odiata rivale e impadronirsi della Macedonia, il Governo greco, nell'intento di fare onore alla propria firma e intuendo il pericolo di un eccessivo rafforzamento della Bulgaria al proprio confine, richiese alla Serbia se essa poteva disporre dei 150.000 uomini fissati dal trattato di alleanza, e, nel caso che trovandosi impegnata sul fronte nord non le fosse consentito di staccare una forza così considerevole, se i suoi alleati anglo-franco-russi avrebbero essi supplito con truppe loro alle deficenze della Serbia. Si impegnarono trattative che conclusero all'intervento anglo-francese e al conseguente sbarco a Salonicco. Venne la mobilitazione bulgara alla quale rispose immediatamente la mobilitazione greca. Tutto sembrava procedere nel modo più normale e leale, ma re Costantino si pentì del suo quarto d'ora di chiaroveggenza. Licenziò Venizelos e diede incarico a Zaimis di mantenere la neutralità, «usque ad finem». Le vicende ulteriori della politica greca, dalla caduta di Zaimis alla chiamata di Skuludis, dallo scioglimento della Camera alle nuove elezioni e ai loro risultati disastrosi per la politica regia, sono noti.

Intanto gli anglo-francesi erano sbarcati, s'erano avventurati in Macedonia, e, mancato di fronte alla superiorità numerica dei nemici il loro congiungimento con i serbi, avevano dovuto ritirarsi di nuovo in suolo greco. E' evidente che il loro diritto a mantenervisi finchè la Serbia non sia perfettamente restaurata non può essere soggetto a discussione. E evidente che essi possono reclamare dalla Grecia alleata della Serbia tutte le facilitazioni e le concessioni che riterranno necessarie alla riuscita dei loro piani. Non è mica lecito considerare queste faccende con criterii con cui regolano le loro controversie i fanciulli capricciosi. Qui si tratta di patti di alleanza liberamente stipulati e sottoscritti. Si tratta della libertà, della indipendenza di un popolo eroico, della vita di centinaia di migliaia di soldati e della fortuna di una razza, dal trionfo della quale dipende l'avvenire del mondo civile. La Grecia non ha nessuna doglianza da fare. La sua sovranità è limitata necessariamente dai suoi impegni, nè può ritenersi compromessa dall'opera indispensabile di polizia degli alleati. Re Costantino e il suo governo sono i soli responsabili del disagio in cui è piombato il paese. Se essi avessero con onesto spirito e forte animo interpretato il trattato di alleanza greco-serbo, e affrontata la situazione creata dall'intervento bulgaro, a quest'ora le cose camminerebbero diversamente. Ma essi sono rimasti sordi ai richiami alla lealtà e questa s'impone, malgrado loro, con le sue leggi che oggi sono leggi di guerra.

La distribuzione delle forze tedesche sui vari fronti

L'inferiorità delle fanterie germaniche

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 9, sera (M. P.) — Il collaboratore militare del *Times* esamina in un lungo articolo la situazione della Germania. Fra l'altro egli scrive:

« La situazione militare della Germania, malgrado i successi riportati in terra, non è brillante. Su circa 9 milioni di uomini mobilizzati all'inizio della guerra, essa ne ha probabilmente perduti 3.500.000 fra uccisi, gravemente feriti, prigionieri e malati. La Germania ha sulle sue due fronti approssimativamente tre milioni di soldati, di cui i due terzi si trovano sul fronte occidentale. Inoltre ne può avere 2.500.000 sulle linee di comunicazione, sulle coste e all'interno, sebbene certe personalità militari ritengano che le cifre di tali truppe non sorpassino il milione.

La Germania ha circa 2.000.000 di prigionieri, i quali sono impiegati in ogni sorta di lavori per colmare i vuoti causati nella popolazione tedesca. Inoltre ha assoldato molti giovani, i quali non hanno per la loro età alcun obbligo di servizio militare. All'inizio della guerra la Germania ha subito una perdita media di circa 200.000 uomini al mese. E' probabile che siano le perdite di uomini che rendono peggiore la sua situazione. Se la guerra conserverà in avvenire il carattere del passato, la Germania si troverà fra un breve periodo di tempo, e cioè fra il maggio e l'ottobre prossimo, nella impossibilità di mantenere i suoi effettivi al fronte con uomini di età militare. Di conseguenza essa sarà costretta prima di tale epoca a compiere un attacco decisivo su un fronte o sull'altro. Le cifre citate rappresentano le forze globali e non le forze combattenti che sono molto minori.

Io ritengo che presentemente si trovino sul fronte occidentale 105 divisioni tedesche e 45 sul fronte orientale. In queste cifre sono comprese le divisioni che possono essere state prelevate dalla Serbia da qualche settimana, per essere inviate in Galizia o altrove. L'effettivo medio in baionette di una divisione tedesca non sorpassa di molto nella pratica i 10.000 uomini, di guisa che sul fronte occidentale non vi sono probabilmente più di 1.000.000 di baionette tedesche. In 17 mesi di guerra si è fatto uno sciupio enorme del fiore della popolazione tedesca, quindi le unità attuali su tutto il fronte sono composte di uomini maturi e di troppo giovani soldati. Il genere di vita di un cittadino tedesco dai 35 ai 40 anni non è certamente quello di un gladiatore. Ne risulta che in inverno i tedeschi soffrono molto di più gli effetti del clima e della fatica della vita in trincea dei nostri soldati più giovani. Le fanterie degli alleati disprezzano quelle tedesche, le quali non possono attaccare se non quando sono sostenute da un uragano di fuoco diretto da numerosi cannoni di tutti i calibri e non si difendono bene che quando sono circondate da fili di ferro come dei canarini in gabbia ».

Secondo un telegramma allo stesso giornale da Pietrogrado il fronte orientale che va dal golfo di Riga alla frontiera rumena è diviso in quattro settori. Il primo va da Tukkum al Niemen superiore ed è sotto il comando del maresciallo von Hindenburg; un secondo va dal Niemen superiore al Pripet ed è sotto il comando del principe Leopoldo di Baviera; il terzo va dal Pripet all'Ikwa ed è sotto il comando del generale Linsingen; il quarto va dall'Ikwa alla frontiera rumena ed è sotto il comando dell'arciduca Federico. Quest'ultimo ha ai suoi ordini l'armata del generale Pflanzer (Bucovina orientale), del generale Bothmer (medio Strypa), e del generale Bohem Ermolli (Galizia centrale). L'arciduca Giuseppe Ferdinando combatte sullo Styr.

La guerra dei sottomarini

Nuove offerte della Germania al Governo americano

WASHINGTON 9, mattina. — *La nota tedesca relativa all'incidente del piroscafo Frye promette di porre al sicuro i non combattenti quando i tedeschi dovranno affondare piroscafi. Non sarà ordinato alle persone trovantesi a bordo del vapore di rifugiarsi nelle scialuppe di salvataggio se non quando il tempo, lo stato del mare e la vicinanza delle coste permetteranno in modo sicuro alla scialuppa di raggiungere uno dei porti più vicini.*

La Germania rifiuta d'inviare commissari a Washington e a proposito della discussione delle altre questioni essa propone di ricorrere all'arbitrato di un tribunale speciale di cinque membri che verrebbe riunito all'Aja in conformità del trattato fra la Prussia e gli Stati Uniti. (Stefani)

La regina Elisabetta di Rumenia rinuncia alla sua lista civile

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 9, sera. — (M. G.) *L'Indipendence Rumene* annuncia che la Regina Elisabetta di Rumenia ha rinunciato per tutta la sua vita alla lista civile, che era di 300,000 franchi.

Per l'avvenire questa somma non indifferente sarà destinata a opere di utilità pubblica.

La prima opera che sarà compiuta nel 1916 sarà un sanatorio per gli ufficiali.

In Francia e nel Belgio

Attacco tedesco respinto nei Vosgi

PARIGI 8, sera. — *Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:*

La nostra artiglieria ha bombardato efficacemente le opere nemiche su diversi punti della fronte. A sud di Arras una cupola corazzata è rimasta distrutta. A nord dell'Aisne abbiamo danneggiato le trincee tedesche presso Berry au Bac e la quota 108. In quest'ultima regione il nostro tiro ha provocato due forti esplosioni.

Ad est di Saint Mihiel abbiamo demolito due blockhaus.

All' Hartmannsweilerkopf durante la notte scorsa il nemico dopo un violento bombardamento ha diretto un attacco contro le nostre posizioni fra Rehfelsen e l' Hirtzstein. Il nemico non ha potuto prender piede che in un piccolo elemento di trincea dal quale è stato scacciato stamane con un contrattacco. Sono rimasti nelle nostre mani prigionieri ed una mitragliatrice. (Stefani)

*

LONDRA 9, sera. — *Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito britannico sulle operazioni sul fronte occidentale in data 8 ore 21 dice:*

Stamane presso il canale di La Bassée facemmo brillare una mina.

Un areoplano tedesco lanciò oggi nelle nostre retrovie a nord della Somme due bombe che non recarono alcun danno.

Combattimenti d'artiglieria senza importanza ebbero luogo in parecchi punti del fronte. I nostri cannoni presero di mira un distaccamento tedesco e colpimmo una batteria tedesca a sud est di Armentières.

Nella regione a nord della Somme distruggemmo un deposito tedesco di razzi. (Stefani)

*

PARIGI 9, sera. — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

In Artois durante la notte le nostre batterie eseguirono tiri efficaci sulle trincee tedesche ad ovest di Blairville.

In Champagne bombardammo i camminamenti tedeschi a sud-ovest della collinetta di Mesnil ove erano stati segnalato movimenti di truppe. (Stefani)

*

BASILEA 9, sera. — *Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:*

Al sud dell' Hartmannsweilerkopf all' Hirtzslein riuscimmo a riconquistare l' ultima delle trincee cadute il 21 nelle mani del nemico. (Stefani)

Una lettera dei vescovi belgi
ai vescovi cattolici austro-tedeschi

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 9, sera. — (D. R.) Sono in grado di darvi oggi una interessante primizia. I vescovi del Belgio hanno diretto ai vescovi cattolici tedeschi ed austriaci una lettera collettiva importantissima, della quale ecco un sunto fedele.

I prelati cominciano col dichiarare che dinanzi ai dinieghi opposti dagli invasori alle affermazioni di atti criminosi e barbari commessi dai tedeschi nel Belgio, così contro la massa di gente inerme, come contro i membri del clero regolare e secolare, essi impegnano la loro autorità collettiva nell' affermare che i fatti pubblicati nei 18 rapporti della commissione di inchiesta istituita dal governo belga sono al di sotto della realtà. I vescovi dell'eroica nazione invasa fecero ciascuno un' inchiesta particolare, comune per comune. Così non solo hanno potuto constatare la verità dei fatti narrati, ma altri impressionanti ne scopersero. I prelati ne danno nella lettera, che resterà storica, una drammatica narrazione.

Fanno quindi un fervido appello ai sentimenti generosi dei vescovi austriaci e tedeschi per una loro risposta. Essi chiedono che, se un solo dubbio resta loro che gli invasori del Belgio siano stati calunniati o se esistono fatti capaci di scusarli, vogliano aderire alla costituzione di un tribunale formato da quattro vescovi belgi e da quattro altri appartenenti ai due paesi avversari, con un vescovo scelto in un paese neutrale come presidente.

Quel tribunale quindi giudicherà della realtà dei fatti. Così i vescovi austriaci e tedeschi vedranno se convenga ancora, per la loro dignità sacerdotale e per la loro missione cattolica, lavarsi le mani dinanzi ad uno scempio così orrendo commesso dalle soldatesche tedesche, scempio che ha colpito tutto un popolo.

Il documento è, letterariamente parlando, una pagina di nobilissima e commossa eloquenza. Era stato spedito il 28 novembre u. s. Non gli è stata data sinora alcuna risposta; ragioni di comprensibile convenienza forse anche possono avere indotto i firmatari a tenerla nascosta. Non è improbabile, qualora il silenzio persistesse, che il testo venga pubblicato.

E' lecito aggiungere che alla chiamata a Roma del cardinale Hartmann prima e poi del vescovo Heilen e del cardinale Mercier non è estraneo il desiderio del Vaticano di evitare che l'antagonismo determinato dalla guerra fra gli Episcopi dei paesi nemici ed avversari non degeneri in un conflitto aperto ed irreparabile. Il fatto non ha precedenti nella lunga e complicatissima storia del cattolicismo.

Una protesta americana
contro la censura inglese

WASHINGTON 9, sera. — La censura inglese venendo esercitata sui corrieri postali inviati dagli Stati Uniti a paesi neutrali, gli Stati Uniti hanno diretto alla Gran Brettagna una nota a questo riguardo. (*Stefani*)

Dopo i disordini di Youngstown
Un milione di danni

YOUNGSTOWN 9. — Tre reggimenti di milizia occupano East Youngstown e gli altri sobborghi industriali. Sono avvenuti piccoli tafferugli senza importanza. I danni cagionati ieri sono valutati ad un milione di dollari.

Le operazioni anglo-belghe
nell'Africa orientale tedesca

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 9, sera (M. G.) — Il *Matin* riceve da Le Havre:

« Come si sa, forze militari inglesi e belghe agiscono insieme sul lago Tanganyka in vista delle operazioni nell'Africa orientale tedesca. Ci siamo rivolti al ministero delle colonie per avere informazioni in merito al recente successo riportato su questo lago, dove, secondo i comunicati ufficiali inglesi, una nave tedesca dovette capitolare il 26 dicembre scorso. Fino ad oggi però al ministero delle colonie del Belgio non si è ricevuta la conferma ufficiale di questo successo navale, ma si sa da un telegramma arrivato pochi giorni fa da Elisabethville che una nave tedesca sarebbe stata catturata sul lago Tanganyka. Secondo questo dispaccio quattro sottufficiali e ufficiali tedeschi sarebbero stati uccisi e tre altri ufficiali feriti e la metà dei marinai indigeni sarebbero stati uccisi e gli altri più o meno gravemente feriti. Il telegramma aggiunge che nessuna perdita di uomini si ebbe da parte degli alleati. Queste informazioni date con ogni riserva pare siano oggi ufficialmente confermate da fonte inglese.

Sono navi belghe o navi inglesi, o le une e le altre, che hanno sostenuto il combattimento?

Ancora nulla si può dire al riguardo. La flottiglia tedesca del lago Tanganyka si componeva di 4 vapori: il *Graff von Goetzen*, il *Kingani*, il *Von Wissmann* e un rimorchiatore armato. Il *Kingani* era un vapore di alto mare che, secondo notizie avute dai giornali tedeschi, era stato trasportato sul lago nei primi giorni della guerra. La perdita di questa unità indebolisce considerevolmente le forze di combattimento dei tedeschi sul lago, poichè il *Kingani* rimesso a galla è passato a far parte della flotta alleata.

In questi ultimi tempi le operazioni sul lago Tanganyka hanno assunto grande attività. Qualche settimana fa i belgi hanno fatto prigioniero il luogotenente Rosenthal, imbarcato sul *Von Wissmann*, che deve essere uno degli ufficiali sbarcati dal rimorchiatore *Königsberg*. Questo ufficiale sarà quanto prima trasportato in Francia ».

La gesta di dodici giovanette russe
combattenti tra le file dell'esercito

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 9, sera. — (M. G.). Il *Journal* pubblica una interessante corrispondenza da Pietrogrado del suo inviato speciale Luigi Naudeau, corrispondenza nella quale sono narrate le gesta eroiche di alcune valorose giovinette russe che hanno combattuto e combattono sul campo di battaglia della loro patria. Dodici giovanette amiche tra di loro abandonarono le loro case all'inizio della guerra per unirsi all'esercito. Tra le valorose ve n'è una, certa Zoè Smirnowa, che merita di essere segnalata al pubblico. Le dodici giovanette decisero di partire per la guerra nei primi giorni della mobilitazione, cioè verso la fine del 1914. Zoè Smirnowa ha raccontato la sua straordinaria storia di guerra all'inviato del giornale parigino:

« Io e le mie compagne — disse la giovanetta — eravamo in uno stesso collegio a Mosca. Sebbene appartenenti a diverse classi sociali eravamo unite da una stretta amicizia. Per tema di essere arrestate alla stazione, ci facemmo portare con una vettura alla stazione di una città vicina di dove passavano treni carichi di soldati. La nostra partenza fu un po' dolorosa perchè tutte, chi più e chi meno, piangevano per avere abbandonato il padre, la madre e i parenti, ma il desiderio di arrivare al fronte e di combattere contro i tedeschi era più forte del nostro dispiacere.

I soldati ci accolsero paternamente e correttamente. Ci fecero un po' di posto e ci fornirono di uniformi, e ci fecero arrivare senza ostacoli fino alla frontiera austriaca. Il comandante delle truppe voleva espellerci, ma noi facemmo tanto finchè ci fu permesso di seguire le truppe. Soltanto fummo costrette a tagliarci i capelli. Fu questo per noi il momento più doloroso. Ma poi ridemmo.....

Il mio reggimento attraversò tutta la Galizia, valicò i Carpazi e partecipò a numerose battaglie. Combattemmo a fianco dei soldati, subendo tutte le loro privazioni e tutte le loro fatiche. In una delle battaglie dei Carpazi, in una terribile notte, una delle dodici compagne: Zina Morozowa, di 15 anni, fu uccisa da un proiettile di cannone. Il suo piccolo corpo fu ridotto in pezzi. Alla mattina, quando la battaglia fu cessata, ci siamo recate nel punto in cui la povera Zina era stata uccisa. Raccogliemmo i suoi miseri resti lanciati da una parte e dall'altra, li riunimmo e li deponemmo in una piccola fossa scavata in fretta. Sul la croce abbiamo scritto: « Volontaria del reggimento X, Zina Morozowa, di quindici anni, uccisa durante la battaglia di ... ».

« Dopo la morte di Zina parecchie delle nostre amiche furono ferite, fra cui ricordo Nadia, Zenia e Chura, tutte di 14 anni ».

Anche Zoè Smirnowa venne ferita due volte alle gambe. Le sue ferite erano così gravi che ogni volta restò senza conoscenza nel campo di battaglia. Solo più tardi fu rinvenuta e curata. Dopo la seconda ferita dovette passare un mese in un ospedale prima di ritornare al suo reggimento presso le sue amiche. Ma arrivata alle trincee trovò altri soldati che non conosceva più. La giovinetta, imbarazzata, si mise a piangere, per la prima volta dall'inizio della guerra, tradendo così il suo sesso e la sua età. I suoi compagni guardavano con meraviglia questo giovane sottufficiale, ancora adolescente, che portava la medaglia e la croce di S. Giorgio, questo sottufficiale che piangeva senza una causa.

Ma la giovinetta mostrò tutti i documenti per provare ai suoi compagni meravigliati che essa era ben degna di portare sul petto la croce di S. Giorgio. In seguito Zoè Sminorwa fu consigliata, dato anche il suo stato di salute, a lasciare la trincea e a prodigare la sua opera di carità in uno ospedale.

Zoè Cminorwa vi consentì, dopo qualche esitazione. Presentemente presta l'opera sua in un lazzaretto a poca distanza di una città austriaca, e compie scrupolosamente il suo pietoso incarico.

L'inchiesta al palazzo di giustizia
dopo il processo Doebbing-'Messaggero,

ROMA 9, sera. — Vi informai già come, dopo le rivelazioni fatte dal Pubblico Ministero cav. Altobelli nel processo Doebbing-«Messaggero», il primo presidente della Cassazione sen. Iudovico Mortara prendesse alcuni provvedimenti disciplinari e ordinasse un'inchiesta « intorno alle condizioni dell'amministrazione della giustizia in Roma ».

Ora si annuncia che di espletare codesta inchiesta è stato incaricato il comm. Cataldo Schiralli, procuratore generale presso la Corte di Appello di Roma. Tale scelta è stata assai favorevolmente accolta al palazzo di Giustizia.

Il Convegno nazionale
per il "carbone bianco,,

MILANO 9, ore 21,30. — Oggi ha avuto luogo il convegno di parlamentari per il carbone bianco. Abbiamo notato tra i convenuti gli onorevoli Bellotti, De Capitani, Valvassori-Peroni, Agnelli, Degli Occhi, Cameroni, Bignami, Crespi, Nava, Falcioni, Gambarotta, Corniani, Bonomi, Vettoni, Frugoni ecc. ecc.

L'ing. Conti, dopo avere rivolto un caldo saluto e un ringraziamento ai deputati presenti, premette che tutti oramai sono convinti come, per l'indipendenza economica e per la difesa nazionale il problema del carbone bianco in Italia debba essere discusso e risolto. Il conflitto attuale prova che l'industria è mezzo di guerra al pari dell'esercito. Si deve nazionalizzare la produzione e vi si può arrivare collo svolgere una sana politica doganale e dei trasporti, coll'adozione di sistemi fiscali razionali che non inaridiscano le entrate dello Stato nella vita industriale, colla diffusione dell' insegnamento professionale, coll'ordinamento del credito e sopratutto con una illuminata politica nazionale delle acque. E' questo il problema decisivo.

Il Conti si diffonde a parlare diffusamente sui vari dati del problema. L'Italia, dice, importa un centinaio di milioni di lire di cereali. Basterebbe una cultura intensiva a base di azoto per mettere il paese in grado di bastare a sè stesso. Il problema potrebbe essere risolto con l'utilizzazione dell'elettricità per l'irrigazione, la aratura e sopratutto per la produzione dei consumi chimici. Secondo l'oratore 300.000 H P basterebbero a produrre tutto l'azoto di cui l'Italia ha bisogno per la produzione del grano mancante. L'alimentazione a buon mercato sarebbe un ideale raggiunto.

L'oratore si dichiara convinto che sia possibile trovare in Italia impianti radioelettrici che permettano di vendere l'energia in luogo a uno o due centesimi il Kilowatt ora. In quel giorno la siderurgia elettrochimica non sarà più in Italia industria di eccezione ma affatto normale, il cui fiorire sarà apportatore d'immensi benefici al paese ed elemento prezioso per la difesa nazionale.

Il Conti conclude che nulla si è fatto per incoraggiare l'industria nazionale ed invoca una più chiara visione degli interessi preminenti del paese, per sviluppare la grande industria elettrica in Italia e rendere possibile nuove grandi stazioni generatrici e quindi l'erogazione alle industrie paesane di energie a buon mercato. Il governo tronchi gli indugi. Dopo tanti disegni di legge non arrivati in porto, dopo promesse non mantenute esso deve oggi risolvere il problema completamente, tenendo presenti le legittime richieste degli industriali, nell'interesse stesso dello Stato, che vedrà crescere rapidamente i proventi dell'erario nell'interesse supremo del paese.

Terminata la relazione dell'ing. Conti tra le unanimi approvazioni dei convenuti, segue una vivace e interessante discussione a cui prendono parte gli on. Raineri, Dugoni, Silvio Benini, Crespi, Bignami, Nava, Verrazzi, Valvassori Perroni, Corniani, Agnelli, Bettoni e Berotti. Si è nominata una commissione composta dal comm. Conti e dagli onorevoli Raineri, Crespi, Nava, Bignami, Valvassori Peroni e Agnelli i quali si riuniranno martedì prossimo per formulare un ordine del giorno che il comm. Conti insieme con altri parlamentari dovrà presentare a Roma al ministro competente.

Un invito all' on. Salandra
per una visita a Firenze

ROMA 9, sera — Oggi una rappresentanza di Firenze, composta del sidaco prof. Bacci e del presidente della deputazione provinciale comm. Malenchini, accompagnata da S. E. Rosadi, deputato per Firenze, è stata ricevuta da S. E. il presidente del Consiglio, on. Salandra, al quale ha rivolto invito ufficiale a nome della città e della provincia di fare una visita a Firenze. Lo hanno informato che analogo invito avevano fatto all'on. Martini e Sonnino, il primo dei quali ha accettato, mentre l'altro ha dovuto allegare le speciali esigenze del momento che non gli consentono di allontanarsi da Roma. L'on. Presidente del consiglio ha accolto l'invito e ha dato per sicura e prossima la sua visita, al fine di rendersi conto della operosità che si è svolta a Firenze nel campo della assistenza sanitaria e civile in relazione alla guerra.

I funerali di donna Lucia Corsini

FIRENZE 9, sera. — Questa sera ha avuto luogo il trasporto funebre di Donna Lucia dei Principi Corsini, morta in seguito a una infezione, contratta nel medicare un soldato ferito. Tutta la più pura nobiltà fiorentina, tutto il popolo appartenente ad ogni classe sociale, si è raccolto davanti al palazzo di Via del Prato per rendere l' estremo saluto alla compianta gentildonna.

Il corteo funebre è riuscito imponentissimo. La bara, il carro funebre e la lunga fila di carrozze recavano oltre 100 corone di fiori magnifici e sui nastri si leggevano i nomi della migliore aristocrazia. La Croce Rossa ha inviato una corona stupenda e una rappresentanza di militi e di dame.

Partecipavano al corteo tutti i nipoti dell'estinta, compreso il capitano marchese Don Filippo, arrivato oggi stesso dalla zona di guerra, e un numero grandissimo di personalità.

L'assoluzione alla salma si è effettuata nella chiesa di Santa Lucia. Domani mattina alle ore 9 la salma verrà trasportata a San Casciano dove verrà tumulata nella cappella gentilizia.

La morte del generale Bruschetti

FIRENZE 9, sera — Stamane è morto improvvisamente nella sua abitazione il conte Alessandro Bruschetti, tenente generale nella riserva.

Il prestito nazionale di guerra al 5 % netto

II.

I vantaggi del prestito per i sottoscrittori

La fortuna dei prestiti di guerra è connessa a ragioni economiche prima ancora che politiche. L'azione del tornaconto è più estesa e decisiva del patriottismo. I prestiti emessi contando unicamente sullo spirito d'obnegazione e di sacrificio dei capitalisti fallirono o quasi. Nè bastano a ripararvi le forme coattive adottate nei periodi rivoluzionari. Il gettito dei grandi prestiti forzosi non arrivò mai neppure alla metà della somma prevista. Non è con essi che si possono raccogliere dalla massa i miliardi necessari alla guerra. In materia di prestiti pubblici l' adempimento di un dovere civico deve risolversi sempre in un beneficio. E' una regola che i reggitori del tesoro non hanno mai negletta.

Nè è stata obliata nel prestito attuale che concede ai sottoscrittori per ciò che riguarda il reddito, i versamenti, i prestiti delle banche d'emissione vantaggi addirittura eccezionali.

Sono benefici che importa esaminare a parte. Il successo del prestito, da noi auspicato nell'articolo di ieri, ha in essi il maggior fondamento.

Il reddito

Il reddito di questo terzo prestito supera quello dei prestiti antecedenti. Le obbligazioni frutteranno cinque lire annue per ogni cento lire sottoscritte, cioè un interesse che pochi anni addietro, per gli investimenti in fondi pubblici di primo ordine, si riteneva addirittura fantastico. I grandi consolidati inglesi, francesi, tedeschi, non rendevano più del tre per cento. La rendita italiana che i nostri piccoli capitalisti si affrettarono a rimpatriare e il Tesoro a convertire non rende più che il tre e mezzo netto. Bisogna risalire alle quotazioni del 1878 per avere un reddito netto, effettivo di cinque lire. Sono inoltre cinque lire che nessuna imposta presente o futura potrà mai colpire. Senonchè essendo le obbligazioni stesse cedute a L. 97,50 il reddito effettivo sale a L. 5,12 per ogni cento lire che arrivano complessivamente a L. 5,18 tenendo conto del frutto annuo delle L. 2,50 che saranno pagate dallo Stato all'epoca del rimborso. Si tratta, pertanto di un interesse soddisfacente che concilia nel modo imgliore le esigenze finanziarie dello Stato con quelle economiche dei capitalisti. Data la sicurezza, la negoziabilità, la realizzabilità delle obbligazioni emesse nessun altro impiego pubblico o privato può in Italia — dove il valore del denaro è meno alto che altrove — rivaleggiate con esso. Per nove anni i sottoscrittori hanno la possibilità di investire i loro risparmi ad un saggio del 5,18 senza correre rischio alcuno. Se il rimborso si effettuasse al 1.o gennaio 1941 il lucroso eccezionale investimento avrebbe la durata di cinque lustri. E ciò con la certezza di poter in ogni momento riavere i capitali mutuati allo Stato senza gravi perdite con la semplice vendita delle obbligazioni sottoscritte. I titoli rimborsabili a data fissa non ribassano mai sensibilmente. E' una loro superiorità sulle rendite perpetue che deprezzano quanto più l'interesse corrente sul mercato sale. Per effetto poi dell'alto reddito le nuove obbligazioni non appena consolidata la pace, saliranno sopra la pari. Onde nuovi vantaggi per i sottoscrittori attuali che sapranno commerciarle. Le obbligazioni del nuovo prestito hanno pertanto vantaggi maggiori agli stessi impieghi immobiliari finora preferiti. Egualmente sicure sono superiori per l'altezza del reddito e la facilità con cui esso si riscuote. Anzi se convertite in titoli nominativi offrono al creditore ipotecario maggiori guarentigie dei beni fondiari medesimi potendosi ottenerne l'espropriazione senza le spese rilevanti e le lungaggini inerenti a quelle. Perciò non dovrebbe mancare ad esse il favore dei capitalisti vecchi e nuovi.

Nella storia finanziaria impieghi simili non si presentano che eccezionalmente. Sarebbe colpevole che quanti devono provvedere a loro stessi, alla prole, a minori o più sentono la necessità di compensare con investimenti più lucrosi gli oneri economici e fiscali del conflitto, non ne approfittassero.

Le facilitazioni

E' la parte in cui si è più innovato e che conviene specificare. Per essere chiari esamineremo separatamente i vantaggi concessi ai sottoscrittori dei tre prestiti finora emessi.

1.o Ai sottoscrittori del primo prestito, emesso nel gennaio 1915, si è conceduto ben poco. Per facilitare ad essi l'acquisto del terzo prestito si è prorogato fino al 31 dicembre 1916 l'obbligo degli Istituti di emissione di concedere anticipazioni di favore a saggio di interesse non superiore al cinque per cento sui titoli del primo prestito. In tal guisa i sottoscrittori del primo prestito depositando le obbligazioni relative alle Banche di emissione otterranno fino alla concorrenza del loro valore al saggio del 5 per cento l'anticipo della somma occorrente a pagare il prestito attuale. Che se al 30 giugno 1916 il sottoscrittore non avesse ancora il denaro per rimborsare la Banca, questa gli continuerà l'anticipazione alle condizioni « normali » di interesse fissate d'accordo con il Ministro del Tesoro.

Tali i vantaggi per i sottoscrittori che si affrettarono a prestare al 4 e mezzo allo Stato il miliardo necessario alla preparazione militare, pagando le obbligazioni corrispondenti a 97 lire. Dall' aspetto giuridico non potevano pretendere di più. Non così dal lato finanziaria e politico che vedremo meglio in seguito.

2.o Ai sottoscritori del secondo prestito del luglio 1915, pure emesso al 4 e mezzo ma a 95 lire si concesse invece in base all'art. 4 del D. R. 15 giugno 1915 che estendeva loro tutte le condizioni più favorevoli proprie dei prestiti da emettersi a tutto il 1916 — il diritto di cambiare le obbligazioni del secondo prestito con quelle del terzo emesse al 5 per cento ed a 97,50 versando L. 2,50 in più per ogni cento lire di capitale nominale. E ciò senza obbligo per essi di diventare sottoscrittori del terzo prestito ora emesso. L'impegno solenne è stato quindi mantenuto sebbene limitato a coloro che possono versare le L. 2,50 in più per ogni obbligazione.

Non si può quindi dire che la parificazione, limitata all' interesse sia rigorosamente completa. La quota di conguaglio esclude giuridicamente ogni parificazione automatica. Ma l' obbiezione non regge. L'impegno assunto implica condizioni eguali. Epperò lo Stato non poteva cedere ai sottoscrittori del secondo prestito a 95 le obbligazioni che vende ai sottoscrittori del terzo a 97,50. In realtà però la situazione dei secondi sottoscrittori è migliorata. E ciò specialmente per i possessori delle obbligazioni del primo prestito che valendosi del diritto di opzione ecquistarono il secondo non già a 95 ma a 93 lire. Ad essi i nuovi titoli al cinque per cento costeranno appena L. 95,50 effettive. Ma il vantaggio non è meno ragguardevole per i sottoscrittori che, non avendo esercitato il diritto di opzione pagheranno il prezzo di emissione. Coloro che sottoscrissero per mille lire nel passato luglio versando il 2,50 per cento ossia 25 lire in più otterranno, invece del 4,50 per cento l'interesse del cinque, ossia 50 lire in luogo di 45 per tutta la durata del prestito estinguibile per intero fra ventiquattro anni. Le due lire e mezza pagate in più vengono in altre parole impiegate al 20 per cento. Non si può immaginare trasformazione più lucrosa. E' quindi certo che i portatori del secondo prestito eserciteranno l'opzione *in pieno*.

E' bene però ricordare che la sostituzione deve compiersi prima del 10 luglio 1916 con il pagamento per tutti i titoli presentati dopo il 25 gennaio, oltre che delle L. 2,50 per cento di capitale nominale degli interessi relativi in ragione del 5 per cento a partire dal 1.o gennaio 1916 al giorno del versamento.

3.o Quanto ai sottoscrittori del terzo prestito ora emesso essi hanno alla loro volta due vantaggi: : uno esplicito ed uno sottinteso.

Il beneficio esplicito riguarda le anticipazioni degli Istituti di emissione.

I sottoscrittori hanno l' obbligo di *versare* soltanto il 25 per cento, ossia un quarto della somma sottoscritta. Depositando in tal caso i titoli a uno dei tre Istituti di emissione, godono il beneficio d'ottenere l'anticipazione della residua somma al saggio *d'interesse di favore del 5 per cento*. Quest'anticipazione può durare per tutto il 1916 e il 1917, il che significa che essi hanno la comodità di un biennio prima di versare l'intera somma sottoscritta.

E siccome durante questo intervallo sui titoli sottoscritti decorre l'interesse appunto del 5 per cento, così la conseguenza di questa disposizione è che i sottoscrittori si trovano posti nella situazione, veramente unica, di investire per due anni consecutivi i propri risparmi in un valore che garantirà loro il 5 per cento, senza versare un centesimo di interesse agli Istituti che anticipano loro le somme richieste.

Il beneficio è grande e meritava di essere lumeggiato.

Il vantaggio sottinteso è invece quello di ottenere per il prestito attuale i medesimi vantaggi che saranno concessi ai sottoscrittori dei prestiti da emettersi entro tutto l'anno corrente. In realtà il R. D. del 22 dicembre 1915 non autorizza a crederlo mancando la promessa relativa contenuta esplicitamente nell'articolo 4 del R. D. 15 giugno 1915 che regolava l'emissione del secondo prestito. Ma la dichiarazione sarà certamente fatta al momento opportuno, altrimenti la situazione dei sottoscrittori del secondo prestito diverrebe superiore a quella dei sottoscritori del terzo. Sarebbero soli ad approfittare di tutti i favori [illegible] nuovi prestiti da emettersi entro l'anno. La nuova parificazione, su equi[illegible]si, non può quindi escludersi. Se [illegible] non fosse i sottoscrittori attuali avrebbero ragione di attendere il quarto prestito che determinerebbe logicamente il deprezzamento del terzo.

Tale la situazione dei sottoscritori [illegible] tre prestiti finora emessi che richi[illegible] però, per ragioni di equità, taluni emendamenti.

I prestiti di guerra non costituiscono operazioni isolate ma parti integranti di un sistema di operazioni finanziarie che abbraccia l'intero conflito per tutta la sua durata. Da ciò gli anelli di congiunzione fra i vari prestiti. E' una catenazione imposta dagli scopi del prestito che solo per essa può raccogliere somme ingenti. Alcuni di questi anelli che devono legare ogni nuovo prestito bellico a quelli passati e futuri mancano nella operazione odierna. Non si scorgono ad esempio fra il primo e il terzo prestito e fra questo ed il quarto che si avesse poi da emettere. Da ciò il deprezzamento del primo prestito — da 91,38 piegato a 90,90 ed il rialzo del secondo da 93 a 94,40 con la sicurezza di precipitare non meno del primo insieme al terzo qualora ne avvenisse l'emissione di un quarto ad un prezzo inferiore a quello attuale. Era utile quindi equiparare la sorte delle due categorie di sottoscrittori concedendo ai primi il diritto d'opzione riservato esclusivamente ai secondi coll' ulteriore versamento non già di cinque lire per ogni obbligazione del vecchio prestito sottoscritto, ma di due lire e mezza al pari dei detentori del prestito del passato luglio. E ciò tanto più che la grande maggioranza dei piccoli sottoscrittori del primo prestito al 4 e mezzo emesso a 97 non potè neppure acquistare, valendosi del diritto d'opzione loro concesso il secondo a 93, avendo in quello già impiegato *tutti* i loro risparmi. La maggior spesa, computando il valore attuale dei 5 milioni in più che lo Stato avrebbe dovuto pagare per i nove anni di inconvertibilità del prestito attuale si riduceva appena a 13 milioni che sarebbero stati compensati dall'incremento delle sottoscrizioni e dall'arresto del deprezzamento del 4 e mezzo primitivo del quale non si può sconoscere il carattere interventista.

E' una facilitazione che la Francia emettendo nel passato novembre « l'emprunt de la victoire » accordò spontaneamente a favorevoli condizioni non solo ai portatori di *tutti* i prestiti a breve scadenza emessi durante la guerra, ma perfino ai portatori della rendita ammortizzabile e perpetua 3 per cento e del tre e mezzo emesso alla vigilia del conflitto per provvedere alle spese militari straordinarie.

Perchè l'Italia non dovrebbe imitarla estendando, mediante opportuni conguagli, ai sottoscrittori dei tre prestiti finora emessi i maggiori favori che saranno accordati ai sottoscrittori dei prestiti da stipularsi prima della conclusione della pace?

Con simile formula, già adottata per l'ultimo prestito inglese, nessuno avrebbe più interesse di attendere per comperare il terzo prestito al cinque per cento l'emissione di un quarto al prezzo magari di 88 come l'ultimo grande prestito perpetuo cinque per cento francese sopra ricordato. Allorchè si vogliono raccogliere immediatamente dei miliardi bisogna applicare ai singoli prestiti di guerra la *clausola della nazione più favorita*, annessa ai trattati di commercio. Ogni favore accordato agli uni deve estendersi automaticamente agli altri. E' una clausola che in finanza rende allo Stato sempre più di quello che costa.

FEDERICO FLORA

Un' intervista con l'on. Luzzatti

ROMA, 9, sera — La *Tribuna* pubblica un' intervista con l' on. Luigi Luzzatti per la coesione finanziaria della Quadruplice.

Questi ha dapprima rilevato che l' asprezza dei cambi è fenomeno comune a tutti i belligeranti, ma enormemente più grande per gli imperi centrali le cui valute vanno a precipizio; ne ha poi indicate le cause per quanto riguarda l' Italia trovando accanto alla contrazione delle esportazioni e le emissioni, anche le speculazioni.

Se pertanto — ha detto l' on. Luzzatti — gli stati della Quadruplice (il Giappone incluso) s' intendessero con le loro tesorerie e con le loro banche di emissione per agevolare i pagamenti, per frenare i cambi troppo aspri con l' emissione di « chèques » comuni ecc. quale colpo si infliggerebbe a tutte le speculazioni evitabili! Quando fosse nota questa alleanza delle banche di emissione e delle tesorerie costituenti indubbiamente un bene per la coesione finanziaria della Quadruplice, si avrebbero discese talora maggiori, temperanti le situazioni monetarie della [illegible] gravità tutti sentono i tristi effetti.

Questo concetto l' on. Luzzatti ha illustrato con riferimento alle proposte da lui fatte all' Istituto di Francia nel [illegible] per la pace monetaria del mondo, e agli accordi finanziarii anglo-franco-russi, che precedettero e coronarono l' anno scorso la conferenza finanziaria di Parigi.

L' on. Luzzatti ha augurato che, per quanto riguarda le divise sull' estero, si manifesti una azione concorde di banche di emissione e di tesorerie come la più facile e meno pericolosa e più atta a portare nel campo finanziario gli effetti salutari esistenti nel campo politico e militare.

Infine l' on. Luzzatti ha rilevato la diversità di effetto della asprezza dei cambi sulle varie industrie, traendone la conclusione che malgrado i molteplici aspetti della questione noi dobbiamo invocare la moneta sana o la moneta che si avvicina al suo giusto valore.

L' on. Luzzatti ha così terminato: « Per rinforzare tutta la compagine finanziaria della quale il cambio è la espressione principale, bisogna evitare la emissione di nuova carta moneta e per evitarla, oltre le imposte che si pagano ammirabilmente, è necessario che sia e appaia trionfo economico la sottoscrizione del nuovo prestito. Quindi ognuno di noi ne acquisti secondo i proprii mezzi. E la nostra attestazione della saldezza del credito pubblico sia una delle manifestazioni più [illegible] della nostra fede negl' immortali destini della Patria ».

ANNO XXXII

Abbonamenti per il 1916

Nel Regno e Colonie:

Anno L. 16 - Semestre L. 8,50 - Trimestre L. 4,50

Paesi dell' Unione Postale:

Anno L. 34 - Semestre L. 18 - Trimestre L. 9

Tutti gli abbonati annui avranno diritto al premio gratuito di una artistica TARGA-CALENDARIO.

LETTERE DALLA SVIZZERA

Supplizio di Tantalo

BERNA, gennaio.

Una visita a Berna in questi tempi riempie la fantasia di antiche figure maschie, pronte al giuramento e alla battaglia. I monumenti esaltano qui, sopratutto, la fede virile: sulla soglia della città, al disopra della nuova folla democratica, sorge ancora il patrizio bernese coperto di ferro, Adriano di Bubenberg, che giura: «Il mio corpo e i miei beni sono vostri sino alla morte». Fondata da un duca guerriero, per la guerra e per la conquista, la capitale della pacifica repubblica svizzera appare oggi ancora tutta superba di virtù guerriere, gelosa del suo vasto dominio, solida, taciturna e fiorita. Le sue alabarde, le sue colubrine, le sue picche, le sue corazze risplendono ancora in un museo che sembra un arsenale: il governo democratico le tiene con la più gelosa cura, tutte forbite a nuovo, come se ce ne potesse ancora esser bisogno da un momento all'altro. Attraverso questa selva d'armi, vi appaiono ad un tratto gli svizzeri di Marignano che la città di Berna ha messo al posto d'onore, in piena luce, nella sua galleria. Li ha dipinti Ferdinando Hodler, il pittore nazionale della Svizzera repubblicana, un artista strano e possente che fa della pittura senza colore, tutta muscoli e spirito. Voi vedete passare, reduci dalla battaglia, gli omaccioni colossali della montagna svizzera, con la faccia orribilmente sfregiata dalle lame francesi, con la barba bionda piena di sangue raggrumato, ma ben piantati ancora sulle gambe, alti e duri come abeti che la tempesta non sia riuscita a schiantare

Quando ridiscendete per le vie bernesi, questa esaltazione delle maschie virtù militari vi persegue ovunque, in mille forme spicciole e imprevedute. Un altro pittore svizzero, un Hodel di Lucerna, ha inondato la libera Elvezia di certe sue fresche «impressioni» militari, moltiplicate all'infinito. Sono scenette della rude vita di frontiera: un continuo brulichìo di gioventù dalle guance rosse e dall'uniforme turchina su d'un paesaggio bianco di neve. Quella esuberante gioventù svizzera, che vigila in armi sui confini della patria, sembra un po' inebbriata dalla guerra che le turbina intorno da ogni lato: la lunga e vana attesa d'un nemico ipotetico, d'un nemico che non si decide mai a giungere, talvolta l'umilia e l'annoia un po'. Allora, per svago, mena pugni, ruzza giù pel nevoso pendio, o, puntanto duramente i piedi sul sasso fa il giuoco prediletto dei montanari svizzeri: la lotta. Lo svizzero borghese, lo svizzero della città, guarda con visibile compiacenza questi bozzetti militari: ci trova gusto! In fondo al suo cuore democratico e neutrale, qualche cosa vellica dolcemente il vecchio istinto soldatesco della razza. La glorificazione dell'esercito e dei suoi capi s'insinua anche fra le più placide cose della vita domestica: il piccolo borghese svizzero ama ritrovare la faccia del generale Wille ovunque, anche sui pacchetti di cioccolata, e spesso la faccia dura d'un colonnello di divisione adorna anche quella cosa pacifica e neutrale per eccellenza che è il cuscino.

Pur rilevandone le piccole esagerazioni, non bisogna rimpicciolire questo sentimento di entusiastica gratitudine che gli svizzeri hanno per le loro armi, sentimento che trabocca oggi in liriche smaglianti. La miglior poesia svizzera ne è oggi piena.

La Svizzera soldatesca, imperiale, eroica ha trovato in uno svizzero di Friburgo, in un Reynold, un cantore entusiasta, un narratore fine e suadente. Rimasta neutrale e pacifica fra un immenso turbinio d'armi, questa terra è stata ad un tratto presa da una segreta irresistibile nostalgia pel suo passato, pieno di battaglie e di fortune. Non potendo lanciare alla carica la sua robusta gioventù, la Svizzera ha ripreso ad un tratto le vie del passato, ha interrogato con una improvvisa angoscia i silenzi delle sue vallate, dei suoi fiumi, dei suoi castelli, delle sue città celebri. Tutto, oggi, le parla di guerra: questa placida e operosa democrazia sente in se stessa la vampa dell'antica fiamma. E non può combattere mentre tutti combattono, non ha un nemico mentre tutti ne hanno! Il sangue urge impaziente nelle vene dei suoi robusti soldati ma le lame di Marignano non s'avvicinano più. Nella vana attesa, questo piccolo popolo s'affanna a ricostruire il suo passato guerresco, si affanna a riempire le pareti di soldatacci colossali, a riempire i suoi canti di immagini sanguigne e fiere. Sfiorati dalla guerra, dalla bella tentatrice, anche i popoli hanno forse una loro castità smaniosa.

Preannunciata dal rullo dei tamburi e da uno rufolio ritmico che ricorda la montagna natia, ecco passare la robusta schiera condannata a non combattere. Per gli italiani che non sono usciti di casa, lo svizzero è ancora il soldato che non ha mai combattuto, il soldato decorativo per eccellenza, in una parola, il soldato del Papa. Bisogna vedere da vicino questo piccolo esercito, sul suo sfondo naturale e storico, per capirne l'intensa originalità. In questa schiera che vi passa davanti con un'apparente monotona rigidità prussiana, voi potete sorprendere oggi, viva e palpitante, tutta la storia d'un popolo, la feconda varietà dei suoi incroci, la genialità discorde delle sue attitudini e la sua secolare pazienza eroica. Vi accorgete allora con stupore che, sotto una bandiera democratica, vi passa dinnanzi la più antica e la più rude tradizione soldatesca d'Europa, il vivaio umano di cui si sono alimentate sino a ieri tutte le grandi guerre europee. Vi par di rivedere i germani massicci della montagna, i soldatacci cresciuti a cielo aperto, le figure torve e insigni del Crepuscolo degli Dei ed ecco invece, accanto al biondo germano, il grande celta, alto e bruno, l'uomo della fede e dei sogni, disceso forse da qualche antenato che ascoltò con angoscioso silenzio le parole di San Gallo e degli altri monaci d'Irlanda venuti a portare la fede e il sogno tra queste dure razze montanare. Accanto allo svizzero ben nutrito, massiccio e avventuroso che ricorda ancora il soldato di Marignano, ecco con la stessa uniforme, lo svizzero dei nuovi tempi, lo svizzero delle città, diventato piccolo a forza d'giustie e di risparmi, come un alberello giapponese. Sotto il suo berretto soldatesco, egli continua ad aguzzare i piccoli occhi, diventati piccoli a furia di cercar da ogni parte la cruna del guadagno, quegli occhi che nel puntare il fucile saranno non meno industriosi e precisi. Ecco infine, sempre nella stessa uniforme, accanto al mercante di Zurigo dalla rubiconda faccia tedesca, il ticinese bruno e asciutto come uno spagnuolo. Tutti con lo stesso passo, con la stessa monotona rigidità prussiana. Visto nel gennaio del 1916, un simile spettacolo non manca certo d'originalità!

Un'originalità anche più sorprendente è nei rapporti che intercedono oggi fra quest'esercito e la Svizzera e i grandi popoli combattenti. «Un esercito democraticoè ecco una frase cui non corrispose forse mai una realtà, neppure ai tempi in cui l'Europa era percorsa dalle masnade ugualitarie dei lanzichenecchi. Sobrio, taciturno, schivo dei facili sbandieramenti popolareschi, chiuso in un cerchio d'abitudini austere e di ferrea disciplina, l'esercito svizzero è l'istituto più conservatore e più aristocratico in un paese che, malgrado le forme democratiche, è forse ancora il più conservatore d'Europa. Aristocratico, naturalmente, nel senso più serio della parola: esso ha, innanzi tutto, l'orgoglio delle lontane origini e lo scrupolo della perfezione. Qualcuno notava recentemente nel «Temps» l'affettuosa simpatia dimostrata in molte occasioni dal Kaiser al capo dell'esercito svizzero, generale Wille, e ricordava anche che più d'uno degli attuali «Oberst-Divisionaere» svizzeri era stato, a Berlino, ospite grato alla mensa imperiale. Questo è un rimpiccolire la cosa. Sarebbe meschino voler ricercare oggi quale degli ufficiali svizzeri abbia simpatie imperiali: le simpatie imperiali sono in quel «quid» imprecisabile e impersonale, e pur vivo e operante, che è lo spirito conservatore dell'esercito svizzero, la sua tradizione storica. La Svizzera non s'è mai considerata come un paese appartato dal mondo: essa ha avuto la saggezza di non chiudersi mai in uno sterile orgoglio che avrebbe finito con l'inselvatichire del tutto una razza già rude e selvatica per natura. La Svizzera si è sempre considerata come una terra dell'Impero, come un'individualità forte e privilegiata nel più grande sistema politico europeo. Riadattando in questi giorni alle nuove necessità la leggenda di Guglielmo Tell, il Reynold, che sebbene alemanno di origine è pur romanico di coltura, esprimeva poeticamente questa indiscutibile verità e ci presentava per la prima volta un Guglielmo Tell che si fa giustiziere in nome dell'Imperatore, simbolo vivente della giustizia tarrana (Contes et légendes de la Suisse heroïque). In nome della giustizia imperiale e del suo buon diritto, a Morgarten e a Sempach, la Svizzera lancia i suoi più grossi tronchi d'abete e mena i suoi più terribili colpi d'alabarda contro l'Austria, contro il duca d'Austria, contro il Duca Nero. La grande tradizione militare svizzera è tutta imperiale ed antiaustriaca. Lo svizzero del gruppo originario e conquistatore si considera come il soldato modello della famiglia germanica e questo gli gonfia il petto di orgoglio. Gli svizzeri romanici non se ne adombrino: questo, praticamente, non conta nulla. L'esercito svizzero, con lo stesso aggressivo eroismo con cui si lancerebbe contro un invasore italiano o francese, si lancerebbe domani contro lo invasore germanico, ma in quest'ultimo caso forse, in una qualche dantesca foresta millenaria, piena della tragica soavità delle memorie, da un gran pruno si schianterebbe improvvisamente un ramoscello e il tronco, sanguinando con sommesso tristezza, chiederebbe: «perchè mi schiante?».

Si noti infine che questo piccolo esercito, che ha per tre quarti sangue e spiriti germanici, non è che il nucleo solido e brillante d'un altro esercito invisibile, ben più vasto. Dietro i due o trecento mila uomini delle sei divisioni che si succedono oggi nella guardia al confine sta tutto il popolo svizzero, che è davvero un popolo in armi. Questa che di solito è soltanto una frase vuota, qui diventerebbe, al momento opportuno, la più concreta e la più fiammante delle realtà. L'educazione militare svizzera è la più profonda e la più previdente che si possa immaginare. Mentre altrove ci si appaga ancora con la graziosa retorica dei «boyscouts» e si insegna ai ragazzi a gingillarsi con un bastone, qui ai ragazzi di dodici anni si dà in mano un fucile. Il vecchio istinto soldatesco ha fatto capire a questa gente che per far di un ragazzo un uomo, non c'è di meglio che fargli pesare, senz'altro, sulla spalla l'altera responsabilità d'un'arma. Quando gli intellettuali svizzeri, a proposito di neutralità violate, sospirano «pensate che la stessa sciagura avrebbe potuto toccare a noi!», come tutti gli intellettuali di questo mondo, essi si mettono fuori della realtà e dicono una cosa ingiusta e brutale. L'incolumità della Svizzera non è dovuta a un capriccio benevolo della sorte ma è il corrispettivo d'una secolare virtù di sacrificio. La Svizzera che ha pagato per secoli un tributo di sangue all'Europa, continua a gravare di grosse spese militari i suoi modesti bilanci, continua ad armare i suoi uomini. La sua pace è soltanto il premio d'una eroica fatica. L'idea di violentare la neutralità svizzera non è entrata e non entra nei piani d'alcuno stato maggiore europeo per questa semplicissima ragione: l'affare sarebbe troppo rischioso.

La pace svizzera è troppo smaniosa e turgida d'armi perchè a qualcuno salti in mente di violentarla. Nel segreto dei loro cuori, questi montanari in armi sulla frontiera non chiederebbero di meglio che affondare un po' anch'essi i denti nel frutto purpureo....

EUGENIO GIOVANNETTI

La Germania e il potere temporale

ROMA 9, sera — (X). Qualche giornale spagnolo germanofilo ha pubblicato or ora un identico telegramma, fatto pervenire in Ispagna da Monaco di Baviera.

Può ben dirsi che questo dispaccio non sia altro che uno scherzo di genere discutibile, giocato alla buona fede dei nostri confratelli spagnoli. Comunque sia, esso informa che in una recente riunione della commissione di finanza della Dieta di Baviera, il barone Herdling, presidente del consiglio, avrebbe fatto sapere che la Germania ed i suoi alleati si sarebbero messi d'accordo per restaurare dopo la guerra il potere temporale del Papa.

Ho detto che codesta notizia ha l'aria di essere uno scherzo; ma devo altresì far notare che non mi sarei occupato di essa se la *Koelnische Zeitung*, organo ufficioso del centro tedesco, la *Frankfurter Zeitung*, e la *Dresdner Zeitung* non ne avessero recato in qualche modo la conferma.

La *Frankfurter*, per esempio, scrive:

«La Germania dopo la guerra non avrà nessun riguardo per l'Italia. Essa appoggerà qualsiasi soluzione favorevole al Vaticano. Anzi è probabile che la Germania avrà il privilegio di risolvere la questione di uno stato pontificio indipendente».

La *Dresdner Zeitung* a sua volta scrive:

«Siamo in grado di assicurare che la Germania è decisa a risolvere la questione romana assieme a tutte le altre che dopo la guerra dovranno essere sistemate».

I tedeschi evidentemente vendono la pelle dell'orso prima di averlo preso..... e questo già permette di accogliere con sufficiente ilarità la spacconata del barone compagno del signor Erzberger. I tedeschi del resto insistono su questa ormai vecchia e sfatata manovra di contrapporre il Papa alla Italia e di agitare innanzi agli occhi di questa lo spauracchio del potere temporale e della restaurazione. Ma chi ci crede più? Non ci credeva già a suo tempo nel 1892 il vecchio ed illustre cardinale Edoardo Manning, quale ebbe a dire: «Supponendo, per uno sforzo della immaginazione, che fosse realizzabile una restaurazione del potere temporale che fosse imposta alla Italia colla forza delle armi, questo costituirebbe un colpo mortale per il cattolicesimo italiano.

Del resto questa opinione del vecchio cardinale inglese è divisa e prevale anche oggi nelle alte sfere vaticane.

Lo stesso segretario di Stato cardinale Gasparri, nel luglio scorso, in occasione del rumore sollevato dalla non dimenticata intervista Latapie, in alcune sue dichiarazioni pubblicate nel *Corriere d'Italia* ebbe ad esprimersi testualmente così: «La Santa Sede non ammette ingerenze straniere quando si tratti di regolare le sue relazioni colla Italia».

Infine, benchè io non abbia sott'occhio il documento, è attribuito allo stesso pontefice Della Chiesa, quando egli era arcivescovo di Bologna, una omelia nella quale era detto che: «Qualunque soluzione del problema papale, in cui non convergesse il sentimento della grande maggioranza del popolo italiano, sarebbe per il papato e per la religione in Italia il peggiore dei disastri».

Del resto, come osserva giustamente il corrispondente della *Gazzetta di Losanna*, questa è la voce del buon senso. I politicanti tedeschi perdono il loro tempo quando si sforzano di provocare il miraggio di una restaurazione del potere temporale e di uno stato pontificio che, secondo essi, dovrebbe essere indipendente.... pure restando poi una buona colonia tedesca soggetta alle influenze e alle intrammettenze tedesche. E se la diplomazia tedesca ancora accennasse a prendere sul serio una iniziativa di questo genere, essa dimostrerebbe una volta di più la strana conformazione della sua mentalità, cui resta estranea ogni conoscenza esatta delle forze morali che reggono l'umanità.

La solenne commemorazione dell'anniversario della morte del Gran Re all'Altare della Patria

ROMA 9, sera. — Ricorrendo l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II, sulla torre capitolina e sui pubblici uffici è stata issata la bandiera abbrunata.

Stamane alle ore 11 le autorità si sono recate a rendere gli omaggi alla Tomba di Re Vittorio Emanuele al Pantheon. I vigili di Roma in grande uniforme erano schierati sotto il pronao del tempio, recando il gonfalone di Roma e le bandiere dei rioni della città.

Anche un plotone di guardie municipali faceva servizio d'onore all'ingresso del tempio. Sotto il pronao la musica municipale suonava marcie funebri.

Alle ore 11.10, è giunta al Pantheon la rappresentanza della Università con un largo concorso di professori e studenti; sono quindi giunte le rappresentanze della Deputazione Provinciale, del Consiglio Provinciale, il sindaco senatore Colonna con gli assessori.

Alle ore 11.30 è giunta la rappresentanza del senato, erano presenti il vice-presidente Blaserna, i senatori Todaro, Reinardi, e Bonasi e altri. Le autorità si sono recate ad apporre la propria firma al registro posto dinanzi alla Tomba di Re Vittorio. Quindi ha fatto atto di omaggio alla tomba di Re Umberto.

Sulla tomba di Re Vittorio sono state deposte splendide corone inviate dal Comune di Roma, dall'Università dalla Giunta Provinciale e dall'Istituto superiore di commercio.

Per iniziativa della Federazione Nazionale delle Associazioni tra i reduci delle patrie battaglie è stata tenuta nel pomeriggio una grande commemorazione popolare per Re Vittorio Emanuele innanzi all'altare della Patria. Piazza Venezia era tenuta sgombra dal pubblico da cordoni di carabinieri, guardie di città e guardie municipali in alta uniforme. Facevano servizio d'onore i Giovani Esploratori. Parecchie centinaia di soldati in licenza in Roma per le feste o per convalescenza e numerosi ufficiali avevano preso posto presso il basamento della statua equestre su più colonne. Si è svolto con grande ordine lo sfilamento delle associazioni civili e militari delle scuole, degli istituti, dei ricreatorii delle corporazioni d'arte e mestiere, delle associazioni di mutuo soccorso e assistenza, tutte con le rispettive bandiere. Tra le rappresentanze intervenute si trovavano quelle delle università, della Dante Alighieri, dei reduci delle patrie battaglie e dei garibaldini. Tra le bandiere che erano oltre un centinaio si notavano quelle dell'Istria, della Dalmazia, di Trento, di Trieste e di Rovereto. Su di un lato del monumento aveva preso posto la banda comunale. Sul monumento facevano servizio d'onore i vigili in alta tenuta.

Alle 15 è giunto dal Campidoglio il sindaco Colonna che è stato accolto dal suono della Marcia Reale ed è salito sino al basamento della statua equestre dove erano state deposte numerose corone di alloro con bacche dorate e dove avevano preso posto la giunta comunale, numerosi consiglieri comunali, i rappresentanti della Deputazione del Consiglio provinciale ed altre autorità cittadine. Si notavano anche alcuni ufficiali dell'esercito serbo. Dinanzi all'altare della patria erano state schierate tutte le bandiere che mosse dal vento offrivano un magnifico spettacolo.

Il discorso del Sindaco

Alle 15.40 il Sindaco ha pronunziato il seguente applauditissimo discorso:

«Cittadini! Il Consiglio Comunale di Roma or sono 38 anni domandava all'Italia che la salma del gran Re fosse affidata all'amore ed alla fedeltà dei romani e da quel giorno in ogni ricorrenza anniversaria il popolo di Roma si è recato al Pantheon in devoto pellegrinaggio per venerare la più santa reliquia della religione della Patria. Nel nome di Vittorio Emanuele l'Italia riassume tutta l'epopea del proprio riscatto che dai giorni dolorosi di Novara attraverso una serie di leggendari ardimenti, di eroismi e di sacrifici scriveva sul Campidoglio la pagina gloriosa della ricostituzione nazionale». In quest'anno il popolo di Roma, alla consueta manifestazione di riverenza e di amore, ha sostituito un'altra nobile ed alta affermazione; esso non volle soltanto onorare la memoria di Vittorio Emanuele sulla tomba che riassume il passato: volle onorarla qui su quest'ara meravigliosa, apoteosi tangibile dell'Italia nuova, intorno alla quale non freme nelle sue ceneri soltanto un mondo di morti gloriosi ma vive con tutte le sue più alte e fulgenti idealità l'avvenire sicuro della Patria. Quanti più anni passano tanto più ingigantisce l'immagine del Re.

Bisogna riandare ai giorni di sconforto e di desolazione per misurare tutta la grandezza dell'opera sua. Egli che unificò la nazione unificando gli animi di popoli divisi e credendo quello che nessuno osava e sperava credere, seppe regnare nel cuore degli italiani prima ancora che la vittoria ed i plebisciti gli conferissero la corona d'Italia. La figura del Padre della Patria si illumina oggi di nuova luce in quest'ora suprema perchè egli insegnò come una nazione divenga grande per le idee che rappresenta e nella religiosa osservanza delle libere istituzioni trovi la più sicura salvaguardia contro ogni pericolo. Con questa fede che fu la gloria e la forza della sua casa, Vittorio Emanuele II raccoglieva il grido di dolore che verso di lui si elevava da ogni parte d'Italia; con questa fede Vittorio Emanuele III nell'immane conflitto che travolge l'Europa ha raccolto oggi il nuovo grido che si eleva angoscioso dalle terre tuttora disgiunte dalla patria per invocare il giorno auspicato della redenzione. Già Umberto I salendo al trono prometteva all'Italia che avrebbe educato suo figlio ai gloriosi esempi del suo grande avo e animato dagli esempi gloriosi Vittorio Emanuele III ha potuto parlare agli italiani il linguaggio della verità e dell'onore, ha potuto penetrare nell'animo della nazione per scoprirne gli spasimi e le aspirazioni. Troppe offese, troppi danni aveva subito l'Italia perchè potesse tollerare ancora la vecchia catena. Dovevano aver termine le umiliazioni, doveva cessare l'amaro dispregio. Bastavano le provocazioni, le repressioni, le prigionie a chi voleva conservare la propria storia e la propria favella. E' per l'Italia necessità di vita il riscatto delle genti di nostra razza che da lunghi anni combattono per conservare intatta la propria nazionalità; è necessità di difesa, la rivendicazione dei confini naturali per assicurare contro gli eterni nemici le porte d'Italia. Bisogna tenere alto il nostro prestigio sull'Adriatico e sul Mediterraneo, là ove già le nostre repubbliche marinare hanno lasciato orme indelebili del loro glorioso e civile dominio. In questa guerra rinnovatrice della vita morale del paese un solo sentimento deve unirci di fronte alla patria: il sentimento del dovere. E in quest'ora solenne, su questo tempio sacro alle glorie più pure del nostro risorgimento, un irrevocabile auspicio deve elevarsi concorde, quello della vittoria. Cittadini, su questo luogo nel cinquantenario della proclamazione di Roma capitale si adunavano le bandiere dell'esercito della patria perchè sotto questo cielo che vide tanti trionfi consacrati da ricordi antichi e nuovi sorgessero ammonimenti solenni ai nemici d'Italia. A quelle stesse bandiere sulle Alpi e sul mare si stringono oggi col Re magnanimo i nostri soldati ed i nostri marinai che combattono e muoiono per l'onore e per la grandezza del nostro paese e vedono in esse, nel tormento delle battaglie il simbolo della gloria, il saldo presidio delle idealità della patria. A quelle bandiere bagnate del sangue di tante giovani vite, santificate da tanti sacrifici e da tanti martiri, vada in questo giorno il nostro fervente saluto, il saluto di Roma immortale, fiera e sicura di rivederle qui coronate dal lauro della vittoria per consacrar all'eternità nel tempio degli eroi del risorgimento i nuovi eroi dell'Italia redenta. Viva l'Esercito! Viva il Re!».

Dopo il discorso del sindaco le associazioni si sono adunate in corteo e al suono delle musiche hanno sfilato dinanzi alla statua equestre del gran Re.

Il pubblico che gremiva la piazza è stato quindi fatto salire liberamente fino al monumento.

Alle 16 e 15 la cerimonia ha avuto termine.

La consegna della medaglia d'oro al padre di un fuciliere a Padova

PADOVA 9, ore 23 — Oggi il generale comandante la Divisione di Padova ha consegnata la medaglia d'oro al valor militare al padre del soldato di fanteria Zanon Giulio, della classe del '92, caduto eroicamente a Selz il 30 giugno, dopo aver salvato parecchi compagni e un suo ufficiale. Il valoroso giovane si era segnalato in atti di eroismo anche a Marsica dopo il terremoto, si da guadagnarsi la medaglia d'argento. Intervennero alla cerimonia la truppa, gli ufficiali, tutte le autorità e molto popolo.

Molti furono i discorsi in apoteosi degna dell'Estinto.

I LIBRI

Le lezioni di F. Enriques

Le tanto attese lezioni di Federigo Enriques, l'insigne matematico della Università di Bologna, vedono, finalmente, la luce, in un magnifico volume, edito dallo Zanichelli, per cura del prof. Oscar Chisini, che volle raccoglierle ed ordinarle con metodo scientificamente rigoroso.

Resta, in tal modo, appagato il desiderio degli studiosi, che potranno facilmente avvicinarsi al pensiero dell'illustre scienziato.

Quali siano i criteri che l'Enriques segue nello studio e nella esplicazione della *Teoria geometrica delle Equazioni*, dice chiaramente in una sobria prefazione al volume, che offre, in iscorcio, una visione speculativa della scienza.

A questo primo volume seguiranno, tra breve, altri due.

L'ultima vittoria

Riferiamo la conclusione del bellissimo ed applaudito discorso pronunziato ieri dal prof. Galletti all'Università, in occasione della distribuzione dei premi «Vittorio Emanuele».

La vittoria ultima deve essere e sarà per la serena, misurata, civile potenza della ragione contro il misticismo della forza divinizzata: questo io auguro come italiano, certo di interpretare l'animo di quanti mi ascoltano. Come studioso che vede minacciata dall'alleanza di Lutero con Hegel, col Treitschke e col Krupp la parte più preziosa del nostro patrimonio ideale aggiungo che io, appunto perchè italiano, non sono di coloro cui occorre sapere da quale parte è la vittoria per decidere da qual parte stia il diritto. Io detesto i lacchè del successo, i mercanti di parole che vendono il pensiero al più forte. Credo che, se chi vince può vantarsi di avere per sè il volgo e la fortuna, c'è pure una certa bellezza e grandezza nelle parole di Catone morente: «La causa del vincitore è piaciuta agli Dei, ma la causa del vinto è piaciuta a me». Le idee che sorreggono e confortano gli uomini degni di questo nome nell'aspro cammino non possono perire. La violenza trionfante può offuscarli, ma esse escono tosto più luminose dall'ombra. Ed esse illumineranno certo di nuovo anche la coscienza di quel popolo contro la cui atroce follia di grandezza tanta parte d'Europa si è stretta in un patto per combattere a vita e a morte. Poichè la Germania partecipò essa pure a quell'idea di civiltà che ora ha violato e schernito e collaborò degnamente cogli altri popoli. Quando avrà ricacciato sotto terra tra le vampe del fuoco infernale, oppure nel suo barbarico Valhalla i mostri e i giganti che ora, infrante le catene, infuriano tra la Vistola e il Reno, tornerà a rinsavire. Non fatemi, vi prego, il torto di porre anche me tra quei cervelli avventati o fanatici che, per odio alla Germania mentecatta e fedifraga, vanno cianciando di voler dare il bando ad ogni anche lievissima traccia di cultura tedesca e svellerne le radici e cancellarne persin la memoria dalla mente dei giovani italiani. Molto la Germania ha dato alla civiltà ed al pensiero, e molto può dare, forse, ancora. E come potremmo, e potendolo, come vorremmo fare strame di tutta la coltura germanica, se essa procede in gran parte — come i tedeschi stessi al tempo del loro tollerante umanesimo hanno sempre riconosciuto — dalla civiltà nostra, ed essi non hanno fatto, che svolgere, fecondare, avvalorare con superba tenacia di lavoro, i germi della cultura latina? Sarebbe una stolta reazione, che nella sua stessa appassionata violenza avrebbe qualcosa, appunto, di anticlassico, qualcosa di germanico. La colpa inespiabile dei tedeschi non è nella pedanteria sofistica o pletorica della loro erudizione, ma nel subdolo e maligno egoismo di cui l'hanno inquinata negli ultimi anni; in questo delirio di conquista e di possesso che li ha tratti ad identificare la supremazia intellettuale col dominio materiale, e quindi a torcere e a falsare la scienza, la storia, la filosofia, perchè abbiano a legittimare la loro folle ambizione ed il loro diabolico orgoglio. Violenza per violenza, preferiamo le orde di Gengis-Khan o di Maometto II: almeno non intorbidavano la rossa magnificenza delle loro stragi con sciocchi sofismi. Ricordate il monologo ansioso del vecchio Faust nel dramma lirico-allegorico del meno germanico tra i grandi poeti tedeschi? La sua triste anima inaridita in vani orgogliosi pensieri, che il suono delle campane nel mattino di Pasqua ha risvegliato alla vita, compenetrandola di dolcezza cristiana, cerca conforto e speranza nella lettura del *Vecchio Testamento*. E subito il demone critico lo rinferra: «Sta scritto: *In principio era il Verbo*. «Eccomi subito costretto ad arrestar«mi. Chi m'aiuterà a proseguire? Io «non so risolvermi a dar tanto valore «alla Parola. Conviene che io traduca «in altro modo: *In principio era l'in«telligenza*... Che la penna non mi tra«scorra qui con troppa fretta. Proprio «l'intelligenza genera ogni cosa? Con«verrebbe leggere piuttosto: *In princi«pio era la forza*. Ma ecco; nel punto «che io sto per iscrivere queste parole «lo Spirito mi soccorre; una luce im«provvisa mi illumina ed io scrivo si«curamente: *In principio era l'azione*».

Vane distinzioni, mefistofelico Dottore! L'azione che precede l'intelligenza altro non può essere che il prorompere di una forza istintiva, la quale non s'arresta se non quando dà di cozzo in altre forze non meno cieche. Eppoi che importa, quando arde il conflitto, indagare che cosa fosse in principio? Si tratta di salvare, *ora*, ciò che l'esperienza e lo sforzo di tante generazioni ci hanno conquistato e largito: si tratta di quelle istituzioni e di quei principii che danno un senso umano alla vita, si tratta di quella *humanitas*, che già lo spirito rude e militante di Roma poneva, per le labbra magniloquenti di Cicerone al disopra della forza in atto; dell'*humanitas* che trasse primamente il troglodita solitario dalla sua caverna e lo persuase ad accettare il patto della tribù, e dalla tribù lo sollevò all'idea della città e della nazione, sinchè osò dirsi con Socrate cittadino dell'ideale città che comprende gli uomini tutti; dell'*humanitas* che forzava il secondo degli Scipioni a piangere sulla sorte della nemica Cartagine e costrinse Roma ad inchinarsi, riverente e ammirante innanzi al genio della Grecia debellata. «Humanus»: questo bel aggettivo i latini attribuivano di preferenza alle lettere ed alla scienza, blande ammansatrici, da Orfeo in poi, dell'originale ferinità; e in nome delle lettere «humaniores» il nostro Rinascimento ridiede all'Europa occidentale il senso della realtà e la fede nel pensiero. Compito dell'università e di questi nostri studi è difendere oggi, nella misura delle nostre forze, questa idea morale della cultura, questo concetto della scienza, che è, innanzi tutto, «*coscienza*»; riprenderlo domani per sollevarlo in un'atmosfera più pura, alla conquista di una visione più larga e operosa di tutto ciò che rende gli uomini veramente umani, sarà, ne siamo certi, il compito vostro, la parte assegnata alla nuova generazione, quando, la violenza, che si è creduta divina, apparirà assai meno che umana: si sarà rivelata come la frenesia omicida della barbarie che una breve fortuna aveva inebbriato.

A. GALLETTI

Il problema dei trasporti nell'Agordino

Per le strade da nazionalizzare

VENEZIA, 9. — Ad Agordo ebbe luogo ieri, nella sede di quel Municipio, coll'intervento dell'on. Pietriboni e delle rappresentanze di tutti i Comuni dell'Agordino un'adunanza per prendere accordi intorno al grave problema della difficoltà dei trasporti. Dopo patriottici esordi del Sindaco di quel Comune e dell'on. Pietriboni ebbe luogo una lunga discussione intorno al problema. Si votò ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea dei Sindaci delibera, per far fronte alle più urgenti necessità, di insistere nelle pratiche fatte dal Vice commissario Raucci presso le autorità militari, a che sieno messi in libertà ed esentati dalla requisizione i carri che già servivano ai trasporti per rifornire di merci le popolazioni agordine prima dello stato di guerra e di cui si unisce elenco.

Considerata poi la complessità e gravità del problema, il quale non potrebbe essere risolto dal provvedimento di cui sopra, esprime la speranza e la fiducia che per un fine di per se stesso patriottico sorga la iniziativa di una impresa di trasporti possibilmente con mezzo automobilistico, dichiarando che le amministrazioni comunali daranno appoggio morale e finanziario ad una tale iniziativa, impegnandosi di presentare fra breve ai rispettivi consigli comunali proposte di contributo subito che l'iniziativa stessa prenda forma concreta di progetto.

E perchè siano sollecitamente a ciò interpellate e stimolate le persone più influenti e facoltose e competenti del distretto, nomina una commissione all'uopo composta del Sindaco di Agordo, dell'assessore Lorenzi di Forno Canale per la Valle del Biais, di Florio Prà consigliere provinciale di Caprile, del Sindaco di Selva Bellunese; segretario il signor Sante Zandò».

Venne poi votato all'unanimità anche questo ordine del giorno:

«I Sindaci, considerato il nuovo stato di fatto per ciò che riguarda le strade dell'Agordino il cui carattere di nazionalità già riconosciuto dalla Commissione governativa è ormai questione indiscutibile, sia per effetto dell'attuale impresa della Nazione, sia per la presa di possesso già fattane dal Governo, chiedono che il Governo voglia coronare queste antiche aspirazioni dei Comuni dell'Agordino a sollievo dei loro grami bilanci, pronunciando la declaratoria di legge».

Corsi di medicina e chirurgia per gli studenti in zona di guerra

ROMA 9, sera — Con decreto Luogotenenziale in data odierna, su proposta del ministro della istruzione on. Grippo, sono stati istituiti corsi di medicina e chirurgia nella zona di guerra per gli studenti del quinto e sesto anno di medicina e chirurgia che si trovano sotto le armi.

Il nuovo ministro di Cina in Italia presenta le credenziali

ROMA 9, sera — Stamane alle ore 11,30 il Luogotenente Generale del Re ha ricevuto in udienza solenne il ministro plenipotenziario di Cina per la presentazione delle lettere credenziali

Cavalieri del lavoro

ROMA 9, sera — Nella firma dei decreti di stamane il ministro di Agricoltura senatore Cavasola ha sottoposto alla firma del luogotenente il decreto di nomina dei nuovi cavalieri del lavoro. Fra i nuovi insigniti dell'alta onorificenza la quale sta a testimoniare l'emerita coscienza di coloro che hanno dedicato la loro attività e intelligenza alla economia nazionale, vi sono due benemeriti romagnoli, Olimpio Casadio di Ravenna e Pompeo Torchi di Massa Lombarda. Oggi stesso il ministro ha comunicato telegraficamente ai due nuovi cavalieri del lavoro la onorificenza loro concessa.

Alcune donne considerano come cosa per loro naturale i dolori di schiena e di testa, i capogiri, i reumatismi, l'irregolarità cardiaca e quel sentimento di stanchezza che provano prima ancora che sia passata metà del giorno: mai sospettando che i reni possano essere la causa della loro malattia.

Non è affatto necessario alle donne di essere sempre indisposte

Le Pillole Foster per i Reni risanano i reni stanchi e strapazzati e, quando questi stanno bene, rimuovono i liquidi velenosi che causano i sintomi soprassegnati insieme ai disordini vescicali, alla renella, idropisia, reumatismo e lombaggine.

Il compito dei reni è di filtrare il sangue e di conservarlo puro. Quando vengono meno, i rifiuti velenosi lasciati nella circolazione generano tristezza, sonnolenza, irascibilità e mal di schiena; si può essere sorpresi da attacchi di reumatismo o da gonfiezze idropiche sotto gli occhi e nelle caviglie. Il sistema urinario è affetto e voi potete andare incontro alla renella e alla pietra.

Le Pillole Foster per i Reni sono fabbricate per i reni e il sistema urinario e per niente altro. Se questo rimedio viene usato a tempo opportuno, prima che i reni siano seriamente ammalati, il buon risultato sarà permanente. Badate dunque di non trascurare i vostri reni troppo a lungo.

Si acquistano presso tutte le Farmacie: L. 3,50 la scatola, L. 19 sei scatole. — Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

CRONACA DELLA CITTA

Il premio Vittorio Emanuele

La cerimonia all'Università

Il discorso del rettore prof. Pesci

La commemorazione del 38.o anniversario della morte del primo Re d'Italia, Vittorio Emanuele II, è stata ieri celebrata alla R. Università con l'annuale cerimonia delle premiazioni ed ha avuto un carattere speciale di solennità per l'omaggio reso ai nuovi martiri della Patria, professori e giovani del nostro Ateneo, caduti in guerra, e per un discorso elevatissimo pronunciato dal prof. Galletti.

Alle 10 la Sala della Biblioteca, che è a un tempo Aula Magna della nostra Università, era gremita di un pubblico distintissimo, rappresentato in gran parte da studenti d'ambo i sessi, da professori con le proprie famiglie, e dalle autorità d'ogni ordine cittadino.

Con l'intero Corpo accademico, i cui componenti in maggioranza erano fregiati delle insegne proprie al loro grado, erano presenti S. E. il generale Alliprindi comandante il Corpo d'Armata, il comm. Sabbatini, per il prefetto comm. Quaranta, il cav. Mandoi per il questore comm. Rosiello, il cav. Fattori per la Procura, il cav. Saccardo per la Corte d'Appello, il comm. A. Modoni presidente della Croce Rossa, il prof. Rocco Murari provveditore agli studi, i presidi e direttori dei licei cittadini e delle varie scuole medie, i direttori dei varii Istituti scolastici, con una rappresentanza dei collegiali dell'Ungarelli e Vittorino da Feltre accompagnati dal comm. Ferrerio, e molti ufficiali.

Alle 10,15 il Rettore prof. Leone Pesci siede al posto d'onore, e rivolge subito ai convenuti le seguenti parole:

Eccellenza, Signori,

La commemorazione del Re Liberatore non fu mai come oggi solenne perchè oggi il popolo italiano, stretto intorno al vessillo della Patria, combatte gloriosamente l'ultima guerra contro la tirannica prepotenza del secolare nostro nemico, perchè oggi un novello Emanuele liberatore, divide stenti e pericoli coi più umili soldati e li incita con nobilissimo esempio alla battaglia: sulle nuove terre dove la violenza imperiale ha infranto le tavole delle leggi tutte, Egli conduce trionfante le aquile romane, simbolo della vittoria e della civiltà.

Onore e gloria al Re saggio.

L'Ateneo nostro, o Signori, ha dato alla grande opera Maestri e Scolari, e dei Maestri uno, Giacomo Venezian, pianto e desiderato tanto, onorato dalla Nazione, dal Re, lasciò eroicamente la vita sul campo dell'onore.

Degli studenti sappiamo che non meno di mille o come volontari, o per coscrizione, si trovano alle armi, e l'Università manda loro il suo materno plauso, il suo augurale saluto.

Non pochi tra quelli che già furono ai grandi aspri cimenti sacrificarono la nobile esistenza per la Patria. Nelle aule severe si spande il profumo delle spente giovinezze e la dolce catena d'amore ancora e sempre li congiunge a noi.

Queste mie parole valgano a suscitare nei vostri cuori con l'ammirazione, una pia gratitudine e un ricordo imperituro: abbiano la severa solennità di una preghiera, l'alta poesia di un inno di gloria, perchè con esse l'Alma Mater saluta la memoria, la gloria dei suoi caduti.

Eccovi i santi nomi:

A questo punto tutto l'uditorio si alza in piedi, mentre commosso il Rettore legge l'elenco dei morti per la Patria.

Prof. Giacomo Venezian, ordinario di Diritto civile, Maggiore di fanteria. Decorato con medaglia d'oro al valor militare — Saint-Cyr Carlo, della Facoltà di Lettere, Sottotenente di fanteria — Palmieri Girolamo, della Facoltà di Lettere, Sottotenente di fanteria. — Magnani Giovanni, della Facoltà di Lettere, Sottotenente di Fanteria — Spinelli Mario, della Facoltà di Filosofia, Sottotenente di fanteria — Borea-Regoli Carlo, della Facoltà di Giurisprudenza, Sottotenente di fanteria — Bonessio Ettore, della Facoltà di Giurisprudenza, tenente degli alpini — Rosso Ubaldino, della Facoltà di Giurisprudenza, sottotenente di fanteria — Ferrajoli Guido, della Facoltà di Scienze, sottotenente degli alpini — Marsigli Amedeo, della Facoltà di Scienze, sottotenente dei granatieri — Lanzarini Giov. Battista, della Facoltà di Scienze, sottotenente di fanteria — Ottani Guglielmo, della Facoltà di Scienze — Bolognesi Francesco, della Facoltà di Scienze — Guatelli Enrico, della Facoltà di Medicina, sottotenente di fanteria — Stossich Bruno, di Trieste, della Facoltà di Medicina, volontario, aveva 18 anni — Martella Raffaele, della Facoltà di Medicina, sottotenente di fanteria — Delogu Quirico, della Scuola Veterinaria, tenente dei bersaglieri — De Zotti Gino, di Parenzo (Istria), della Scuola di Veterinaria, volontario — Carcano Pietro, della Scuola di Agraria — D'Italia Mario, della Scuola di Applicazione per gl'ingegneri, sottotenente di fanteria — Binetti Aldo, della Scuola d'Applicazione per gl'ingegneri, sottotenente di artiglieria da campagna, decorato della medaglia d'argento al valor militare — De Matteis Marco, della Scuola d'Applicazione per gl'ingegneri, sergente del genio — Gambara Guido, della Scuola d'Applicazione per gl'ingegneri, sottotenente di fanteria.

Accanto al Monumento che erigeremo al Maestro soldato noi incideremo sul marmo questi nomi di Eroi che faranno al Suo degna corona. E sarà una pagina nobilissima nella storia del nostro Ateneo.

Eccellenza, Signori!

In questo giorno solenne, consegnando i Premi istituiti nel nome del Padre della Patria, noi celebriamo le vittorie riportate negli studi dai nostri giovani più valorosi. Ed è con orgoglio di Maestri che oggi compiamo questo rito, poichè anche la conquista di una verità nel campo della Scienza è vero contributo alla grandezza della Patria ».

Dopo ciò il comm. Pesci, passa in breve rassegna i lavori dei premiati e cita le conclusioni delle varie commissioni giudicatrici, per poi tributare ai giovani che si distinsero negli annuali concorsi il plauso del Corpo Accademico e per invitarli a presentarsi per la consegna dei premi nell'ordine seguente:

Premio Vittorio Emanuele II

Facoltà di Filosofia e Lettere: Dott. Francesco Antonio Ferrari, Premio; Dott. Vaioli Claudio, Menzione onorevole.

Facoltà di Giurisprudenza: Dott. Cesare Tumedei, premio generale per gli studi di giurisprudenza; Dott. Gaetano Zingali, premio per le scienze politiche e sociali; Dott. Gaetano Ballardini, menzione onorevole.

Facoltà di Scienze: Dott. Carlo Coli, premio.

Facoltà di Medicina e Chirurgia: Dott. Mario Novi, premio; Dott. Bruno Maggesi, diploma avente valore morale di premio; Dott. Lodovico Brunetti, menzione onorevole; Dott. Achille Sega, menzione onorevole.

Premio Ceneri della Facoltà di Giurisprudenza: Dott. Natalia Cimini.

Premio Concati della Facoltà medico-chirurgica: Dott. Bruno Maggesi.

Premio Salvigni per la Facoltà di Scienze: Dott. Mario Cantù.

Premio Salvigni per la Scuola di Farmacia: Dott. Leardo Pinotti.

I premiati riscuotono applausi e segni di felicitazioni, ma diversi non sono presenti alla cerimonia perchè attualmente prestano servizio militare.

Finita la premiazione sale la tribuna il professore A. Galletti, che inizia subito la lettura del suo applaudito discorso, di cui riferiamo un brano nella terza pagina del giornale.

La guerra nazionale

Fervore d'opere

Per i mutilati

Offerte pervenute oggi al Comitato che ci permettono di poter aggiungere ai nomi già iscritti nel nostro Albo d'Oro (somme non inferiori alle L. 1000) i signori prof. comm. Augusto Murri, Talon marchese Renè, Silvagni prof. Luigi, dott. Guido Pellagri, dott. cav. Giulio Calzolari.

Somma precedente L. 88917,35 — Dottor Angelo Amaduzzi lire 15; prof. Luigi Silvagni l. 1000; dott. prof. Cesare Berti l. 25; ing. Bruno Neri l. 100; contessa Vittoria Righetti ved. Gamberini l. 50; Talon marchese Renè l. 1000; prof. comm. Augusto Murri l. 1000; dott. Guido Pellagri l. 1000; avv. Mario Sommariva l. 100; Poggeschi avv. Alessandro l. 200; S. Boari l. 5; Cesira Carpi e Lisetta Jacchia Carpi per onorare la memoria della compianta signora Fanny Romagnoli l. 20; Olga Carpi Modena per onorare la memoria della compianta signora Fanny Romagnoli l. 10; Ada Finzi Segrè l. 100; cav. Prospero Finzi l. 100; baronessa Bignami Verani l. 10; avv. Leone Magli l. 150; avv. Giuseppe Samoggia l. 20; cav. Arturo Cavaglieri l. 100; prof. Arrigo ed Egle Cavaglieri l. 50; dott. Giulio Calzolari l. 1000; prof. Francesco Filippini lire 50 — Totale L. 95072,35.

Casa del Soldato

Il Comitato procurò ieri ai soldati due spettacoli, ad ognuno dei quali accorse una gran folla che visibilmente dimostrò tutta la sodisfazione e gratitudine pei loro gentili benefattori. Lo spettacolo dei burattini sempre attraente e che si svolse fra la continua ilarità per merito di Augusto Galli e prof. Gandolfi, fu acclamatissimo a precedette la rappresentazione cinematografica durante la quale si proiettò la splendida films *Le avventure di Scherloch Holmes* che fu gentilmente concessa dal prof. cav. Angelo Consolini il quale permise che suo figlio Giorgio, funzionasse da operatore, e fu operatore veramente provetto. Suonò applauditissimo il circolo Fisarmonico.

Oggi alle 17 spettacolo cinematografico.

Regali ai bambini infermi

Ieri il sindaco dott. Zanardi fece pervenire all'ospedale di S. Orsola abbondante provvista di dolci e regali che dalla contessina Hercolani e dal dott. Toschi furono distribuiti ai bambini ivi ricoverati.

Inutile dire che l'avvenimento suscitò la più schietta allegria fra i piccoli infermi, ai quali non potevano giungere più graditi i doni che loro riaccendevano nella fantasia le ore liete delle feste in famiglia.

Turno delle farmacie

Turno delle Farmacie obbligate dalle 8 della domenica 9 gennaio alle 8 della domenica 16 al servizio ininterotto diurno e all'assistenza notturna (dalle 22 alle 8 del mattino successivo) per ogni urgenza con o senza ricetta.

1. Morte: Via Musei N. 6 — 2. S. Antonio: Fuori Porta S. Vitale — 3. Sterlino: Via Toscana — 4. Calero: Via Azeglio N. 80 — 5. Toschi (Carità): Via Aurelio Saffi — 6. Poliambulanza: Piazza Umberto I — 7. Belluzzi: Via Repubblicana.

Gli alloggi militari

L'informazione data ieri dal giornale *L'Avvenire d'Italia* in tema di *alloggi militari* è per lo meno inesatta.

Il Comune non pretende il compenso stabilito dall'ordinanza Cadorna dall'Ufficiale alloggiato, bensì dalle singole casse dei corpi, essendo tassativamente stabilito che al pagamento degli alloggi richiesti al Comune debba provvedere l'amministrazione Militare.

Nulla, dunque, di anormale e di men che corretto nei rapporti fra l'Ente Comunale e l'Autorità Militare. Quanto invece ai rapporti fra Comune e offerenti importa notare:

1.o che le offerte *fatte per la durata della guerra*, vennero sollecitate dal Comune con manifesti e circolari, ad evitare una eventuale requisizione forzata o l'applicazione di speciali tasse; e ciò proprio nel momento più critico della mobilitazione, quando cioè il Comune doveva pagare le camere a prezzi che variavano da L. 2,75 a L. 8, per sera con diritto a rimborso in misura irrisoria superiore a L. 0,50 per camera!

2.o che il Comune, pur mostrandosi grato agli offerenti della spontanea offerta, ha ritenuto, pubblicatasi l'ordinanza Cadorna con decorrenza dal 1.o luglio 1915, di dover richiedere all'Amministrazione Militare il pagamento di quelle camere a *titolo di reintegrazione, almeno parziale delle ingenti spese causate dalle condizioni del primo periodo.*

3.o che l'offerta dei cittadini patrioti (*inscritta già nell'albo d'oro delle benemerenze*) fu fatta nell'intento di soccorrere al patrimonio di tutti che il Comune amministra, non di sollevare di una tenue spesa gli Ufficiali, creando persino un'eventuale disparità di trattamento fra essi e altri loro colleghi meno fortunati.

Nè gli ufficiali stessi, sono sicuro, potrebbero accettare una forma di soccorso elemosiniera, che guasterebbe l'atto munifico e patriottico degli offerenti.

Oreste Vancini, Assessore

Un'opera di scultura

Nel cimitero di Minerbio è stato in questi giorni ultimato un monumento funerario di singolare importanza artistica. Non la solita convenzionalità di figurazioni ma un'ardita concezione vigorosamente espressa che onora chi l'ha ideata e costrutta. Si tratta del sepolcreto della famiglia Boari che occupa una delle grandi cappelle che chiudono l'ampio recinto. Ne è autore lo scultore bolognese prof. Giuseppe Ferri che s'è rivelato artista robusto e di gusto squisito. Un magnifico bassorilievo semicircolare di vaste proporzioni corre tutt'intorno. E' diviso in tre parti: nel centro una composizione di carattere sacro stilizzata in una semplicità severa di linee, nobilissima; nei due bracci laterali con una plastica poderosa son simboleggiati l'industria, il commercio, il lavoro, l'agricoltura, l'amore e la famiglia: è un'armonica teoria di figure risaltanti con una evidenza forte, significativa, tracciate maestrevolmente superando ogni difficoltà con sicurezza veramente non comune.

Un altare a foggia antica e decorazioni a fresco completano la bellissima opera d'arte che è chiusa da una cancellata in ferro di eccellente fattura — su disegno del prof. Ferri stesso — e costrutta dal giovane Pezzoli Ferruccio di Bologna, artefice accurato ed intelligente. *u. g.*

Per l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II

Nel 38.o anniversario della morte di Re Vittorio Emanuele II l'« Unione Liberale » della Città e Provincia ha fatto porre ai piedi del Monumento in Piazza una grande corona d'alloro con nastro tricolore e dedica.

Commemorazione al Collegio Ungarelli

Ieri sera nel teatro del Collegio Ungarelli davanti alla numerosa raccolta dei convittori e delle signore e signorine invitate, dopo la lettura di varii componimenti fatta da un rappresentante delle diverse camerate, il comm. Luigi Ferrerio, direttore, pronunciò un discorso vibrante di patriottismo, nel quale lumeggiò, con parola ornata la grande figura del Padre della Patria, che cavalca oggi, come un Nume Indigete, sulle nostre Alpi, e conduce a certa vittoria l'Italia.

L'oratore fu acclamato ripetutamente, ed ottenne infine le congratulazioni degli invitati.

Doni al Museo del Risorgimento

Ecco l'elenco dei doni pervenuti a questo Museo durante il mese di dicembre u. s.:

Altobelli avv. Demos — N. 3 litografie rappresentanti gruppi di famigliari ed amici di Giuseppe Garibaldi in Caprera. (Vari esemplari di ciascuna).

Bacchi Alfonso — Cristofferi Giovanni, Giovanni Cristofferi. Ricordi e voti all'imperatore d'Austria. Carme. (Vicenza, 1910, in 8.o pp. 29).

Boriani ing. cav. Francesco — Schiarimenti sui fatti accaduti a Roma fuori porta San Pancrazio nel giugno 1849, per il tenente colonnello Cesare Gambertini (opuscolo).

Certani prof. Antonio — Lo stivale contrastato. Lunario pel 1849. Le speranze d'Italia pel 1849 (altro lunario). Editi in Bologna in 1.o vol.

Cantoni Fulvio — Estratti di vari periodici, e ritratto del patriota Nicola Migliori uno dei due soli superstiti dell'VIII Agosto.

Massaroli dott. Ignazio (Bagnacavallo) — Documenti appartenenti al patriota bagnacavallese dott. Pietro Bubani. Notificazione del vescovo di Faenza addì 10 ottobre 1848 (foglio vol.). Un brevetto di furiere nella Guardia Civica di Gaggio Montano (1848). Opuscolo e zincotipie riflettenti Giacomo Rocca e Francesco Berti fucilati coi fratelli Bandiera.

Michel prof. tenente Ersilio (dalla Val Lagarina) — Vassalli Giuseppe, Giuseppe Vassalli. Mazzini ricordato ai giovani delle nostre scuole (opuscolo).

Morini maestro Nestore — Ritratto del m.se Pietro Pietramellara. Riprod. fotogr. gabinetto. Esemplari 2.

Spadoni prof. Domenico (Macerata) — I volontari per l'indipendenza italiana nel 1815 (opuscolo del donatore).

Ufficio municipale di Stato Civile — *La Vita Cittadina*. Bollettino mensile di cronaca amministrativa e di statistica del Comune. Anno I, N. 9. Settembre 1915.

La "Pro Patria,, per il prestito

Il Comitato di Propaganda per il Prestito Nazionale 5 per cento ha istituito un ufficio per fornire schiarimenti, delucidazioni e consigli a coloro che li chiedessero intorno alla operazione di sottoscrizione del Prestito. Tutti i giorni dalle 18 alle 20 presso la sede del Comitato Pro-Patria in Via Farini 28-2.o saranno per tale scopo a disposizione del pubblico persone competenti in materia, appartenenti al Collegio ed alla Accademia dei Ragionieri.

Per la morte del cav. Adolfo Bonvicini

In occasione della morte dell'eminente agricoltore Adolfo Bonvicini, cavaliere del Lavoro, il senatore Pini ha ieri spedito al figlio il seguente telgramma:

« *Gaetano Bonvincini - Massalombarda* — Piango con voi tutti la scomparsa di chi scrisse una delle pagine più gloriose nella storia della Agricoltura paesana. — *Senatore* PINI ».

In memoria dell'avv. Augusto Barbieri

Sottoscrizione aperta fra gli amici del compianto avv. cav. uff. Augusto Barbieri — in luogo di fiori — in favore della Poliambulanza Felsinea e degli Ospizi Marini

Sen. comm. Enrico Pini L. 50 — Reggiani dott. Agostino L. 40 — Prof. cav. Giovanni Berti L. 20 — Dott. Antonio Nigrisoli L. 20 — Prof. Bartolo Nigrisoli L. 20 — Prof. Giovanni Pini L. 20 — Rag. cav. Uberto Modonesi L. 20 — Giuseppe Reggiani e signora L. 20 — Prof. cav. Luigi Bordè L. 20 — Sassoli dott. Marco L. 20 — Gamberini dottor Carlo L. 20 — Dott. cav. Giuseppe Panzacchi L. 20.

*

Il Consiglio di presidenza degli Asili notturni e Cucine di beneficenza per onorare la memoria del compianto e benemerito vice presidente avv. cav. uff. Augusto Barbieri, ha deliberato:

1.o di spedire immediatamente una lettera di condoglianza alla famiglia.

2.o di deporre una corona di fiori sul feretro.

3.o di intervenire coll'intero Consiglio di amministrazione al trasporto funebre.

4.o di incaricare il presidente avv. grande uff. Lazzaro Sanguinetti di portare l'estremo saluto all'amato collega ed amico.

Al Cine Fulgor

Oggi si proietterà per l'ultima volta la films-indovinello *Le due sorelle* che tanto interesse ha destato nel pubblico.

Martedì verrà proiettata la films completa colle scene che danno la spiegazione dell'enigma e mercoledì si procederà alla estrazione dei premi fra i solutori.

Coppa federale

Modena 3, Bologna 2

Ieri la squadra concittadina ha sostenuto onorevolmente il match di ritorno a Modena contro l'undici di Fresia arricchito, per merito di guerra, di ottimi elementi quali Rampini, Ara, Vigevani e Patti il bravo terzino del Novara. La squadra del Bologna, gravemente handicapata per l'assenza del bravo Badini I, ha giuocato assai bene ed il Modena può chiamarsi fortunato di aver chiusa la partita con una vittoria di misura se si tien calcolo di un calcio di rigore che avrebbe dovuto essere concesso a favore del Bologna per un haus commesso da un terzino modenese nell'area di rigore. Del Modena hanno emerso Rampini, Patti, Ara e Borgetti; del Bologna tutta la prima linea ha svolto un giuoco brillante e a volte travolgente che ha fruttato i due goals per merito di Badini II e Pifferi sorretti abilmente da De Ambrosis, in gran forma, De Bertoli e Casalini.

Ottimi Brivio I e Rivas che in grande giornata ha saputo arrestare molte azioni della squadra avversaria portando ad un tempo efficace aiuto alla prima linea.

Il Bologna ha giuocato nella formazione seguente: Brivio, Vallesella, Busi, Bracciani, Vicini, Rivas, De Ambrosis, Pifferi, Badini II, Casalini, Bertoli.

Il pubblico bolognese domenica 23 corrente potrà ammirare la forte squadra concittadina, così formata, nel match di ritorno contro l'Audax, ed in questa partita della Coppa Federale ci auguriamo fin da ora vedere al proprio posto il bravo capitano Badini I completamente ristabilito.

I vice ispettori scolastici

riuniti a convegno

Oggi in Bologna ha avuto luogo un Convegno Regionale dei Vice-Ispettori Scolastici in seguito alla crisi scoppiata in seno al Consiglio Direttivo della Associazione Nazionale degli Ispettori e dei Vice-Ispettori scolastici. Presenziavano numerosissimi i Vice-Ispettori appartenenti a tutte le provincie dell'Emilia e la discussione, protrattasi animata e cordiale per parecchie ore, si è chiusa colla approvazione del seguente ordine del giorno:

I vice ispettori scolastici emiliani riuniti a Bologna il giorno 9 gennaio 1915.

Udita la relazione del collega Mariani su l'oggetto: « La crisi nell'organizzazione di classe »;

Presa conoscenza delle ragioni che indussero i colleghi Mariani, Miccoli, Agarbati, Loasponara a dimettersi da membri del Consiglio Direttivo dell'Associazione Nazionale fra ispettori e vice ispettori;

Mentre si dichiarano pienamente convinti che solo con le dimissioni essi potevano salvaguardare nel modo migliore con la propria la dignità dei colleghi e i più vitali interessi della classe;

Plaudono al loro contegno ed all'opera da essi svolta.

Considerato poi che nel momento attuale una scissione sarebbe inopportuna potendo essa ritardare o intralciare il corso delle pratiche e le decisioni per la soppressione o trasformazione di una categoria di funzionari che rappresentano un ibridismo amministrativo;

Considerato che qualora le assicurazioni per un'opera di solidarietà piena e completa fra Ispettori e vice ispettori venissero ancora a mancare da parte degli ispettori stessi, questi assumerebbero una grave responsabilità al futuro Congresso, nel quale si dovranno trattare, con le questioni inerenti al servizio, anche i rapporti reciproci del personale;

Considerato che allo stato attuale delle disposizioni regolamentari sui vice ispettori troppo spesso gravano la responsabilità senza che essi possano raccogliere dall'opera loro (assidua e non di raro ...cresciosa) una soddisfazione qualsiasi, tanto più che quest'opera sindacata dal solo ispettore, sfugge al diretto controllo delle autorità, dal Provveditore al Ministero;

Dichiarano di soprassedere a qualsiasi deliberazione fino alla riunione del prossimo Congresso Nazionale, salvo a deliberare in questa sovrana assise il distacco quando non fossero date le richieste garanzie di solidarietà e di attiva cooperazione pel conseguimento del Ruolo Unico dei funzionari d'ispezione;

E fanno invito ai colleghi dimissionari perchè recedano dal loro proposito, sacrificando all'interesse della classe anche i risentimenti loro più giusti.

Sono stati inoltre approvati due altri ordini del giorno.

Con il primo si fanno voti perchè, nell'interesse del servizio scolastico, si addivenga all'approvazione di un ruolo unico del personale d'ispezione; e con il secondo si invita la presidenza dell'Associazione a respingere le dimissioni presentate dai Vice-ispettori, e ad indire, nel più breve termine, un congresso nazionale.

Un torneo del Gruppo Sportivo Bolognese

Ecco il Regolamento del torneo di foot ball che il Gruppo sportivo bolognese farà disputare prossimamente:

1.o Il Gruppo Sportivo Bolognese indice per domenica 23 gennaio un torneo per squadre di 6 giuocatori.

2.o Nel suddetto torneo potranno giuocare solo i giuocatori di 2 squadre e le prime che non siano le seguenti: Gruppo S. B. «Audace», Nazionale E. «Urania».

3.o Le Società potranno parteciparvi con qualsiasi numero di squadre le quali dovranno essere distinte l'una dall'altra con la denominazione di A. B. C. ecc.

4.o I «macht» avranno la durata di 30 minuti divisi in due riprese di 15 minuti ognuna e se sarà necessario di un'unica ad oltranza.

5.o I « macht » avranno luogo sul campo della Cesoia e detto campo sarà ridotto alla misura più conveniente per squadre da 6 giuocatori.

6.o Le iscrizioni si ricevono alla Sede del G. S. B. tutte le sere dalle ore 20 in poi e si apriranno il giorno 13 gennaio.

7.o Le Società che volessero iscriversi al torneo dovranno presentare la formazione della squadra di 6 giuocatori più una riserva.

8.o I reclami dovranno essere fatti entro 24 ore dalla fine del «macht» e saranno accompagnati dalla somma di L. 0,50.

9.o L'arbitro sarà inappellabile e sarà estraneo a qualsiasi Società iscritta.

10.o I sorteggi avranno luogo alla Sede del G. S. B. la sera del 22 alle ore 20,30.

11.o La premiazione verrà fatta 24 ore dopo la fine del Torneo.

PREMI — 1.o Una medaglia argento grande e diploma di 1.o grado; 2.o Una medaglia d'argento media e diploma di 2.o grado; 3.o Una medaglia argento piccola e diploma di 3.o grado; 4.o Una medaglia bronzo; 5.o Una medaglia alla prima squadra meglio classificata (che non siano quelle all'art. 2).

Per tutto quanto non concerne il presente regolamento provvederà la Commissione apposita nominata dal G. S. B.

Per tutte le possibili informazioni rivolgersi alla Sede del Gruppo Sportivo Bolognese in Via S. Vitale, N. 118 (Caffè).

Le gare avranno luogo con qualsiasi tempo.

Detenuto che tenta di evadere

percuotendo gravemente il custode

Ci telefonano da San Giorgio di Piano, 9, sera:

Quest'oggi sulle 15,30 il detenuto Ennio Pasti tentava di evadere dal locale carcere mandamentale, aggredendo il custode Sala Giuseppe, mentre era intento a fare pulizia nella cella del detenuto stesso. Questi d'improvviso ha assalito il guardiano, gli ha tolto il mazzo delle chiavi e con esso lo ha colpito ripetutamente producendogli gravi ferite alla testa e la frattura del naso.

Della audace aggressione e del pericolo che correva il Sala si è accorta fortunatamente la moglie che si è messa a chiamare aiuto. Sono tosto accorsi alcuni militari del locale distaccamento, i quali sono riusciti a liberare il custode e a rendere alla impotenza il detenuto.

Chi sia e donde venga questo detenuto le autorità non hanno ancora potuto esattamente stabilire. Egli ha dichiarato di chiamarsi Ennio Pasti di essere della classe del 1892 e niente altro. Fu arrestato due giorni fa a San Pietro in Casale per spendita di biglietti falsi.

UNIVERSITÀ POPOLARE

Questa sera, nell'aula di via Cavaliera, Tommaso Casini riprende il suo bel corso di storia cittadina trattando di Bologna, all'epoca dei primi moti rivoluzionari.

— Alle 20 lezione di francese della professoressa Antonietta Colombo.

— Programma fino al 16 corrente nella aula dell'Istituto di Studi Commerciali (Piazza Calderini 2 secondo).

Martedì 11 — Riccardo Picozzi - Recitazione poetica.

Mercoledì 12 — On. Edoardo Giretti - Per una pace solida e durevole.

Nell'aula di via Cavaliera: Venerdì: G...

Sabato 15 — Coraggiosi e paurosi.

Nella Sala del Liceo Musicale: Giovedì 13: Albertina Zanetti e Mario Ciatti - Concerto di piano e violino.

Domenica 16 — Senatore Pio Foà - Redenzione politica e civile.

Dopo il disastro di S. Lazzaro

Provvedimenti

Di seguito alle notizie già pubblicate sul quotidiano del 31 dicembre u. s. circa l'imponente manifestazione di cordoglio per le vittime del disastro ferroviario di S. Lazzaro di Savena, avvenuto alle ore 0,38 del 28 scorso mese, in cui tutte le Autorità Civili e Militari vollero, con la loro presenza, dimostrare il personale cordoglio ed il rimpianto per le desolate famiglie di coloro così miseramente scomparsi, siamo in grado di poter affermare come quelle Autorità e gli incaricati speciali nulla hanno trascurato per la sistemazione di ogni cosa in questo caso pietosissimo, non esclusa l'Amministrazione ferroviaria che all'interessamento spiegato per rendere vieppiù solenni i funerali delle vittime, dispose pure perchè le medesime fossero tumulate in tombini provvisori in attesa che possa dal Governo essere concesso il trasporto delle salme reclamate dai congiunti, trasporto che sarà a suo tempo eseguito gratis dalle Ferrovie dello Stato, come già ebbe ad assicurare il comm. Berini vice direttore generale delle ferrovie medesime.

Sappiamo che furono fatte pratiche presso il Governo dall'on. Cavazza per ottenere una deroga alle disposizioni che attualmente vietano il trasporto dei feretri, ma, per ragioni d'igiene, tali pratiche hanno per ora avuto esito negativo.

Fra le persone pertanto che si prestarono in tale circostanza è da segnalarsi il segretario del comune di S. Lazzaro che si prestò con ogni mezzo per facilitare il compito degli incaricati nel disbrigo delle lunghe pratiche ed una parola di plauso va tributata al sig. Bregoli Gino della segreteria delegazione M. M. di Bologna che bene seppe meritare il compiacimento delle Autorità competenti per l'opera sua spiegata precisa e sollecita nella soluzione del compito cui era stato designato dai suoi superiori.

CRONACA D'ORO

All'Ospizio Marino Prov. Bolognese. — La famiglia dell'ing. Federico Sarti nel trigesimo della morte del loro caro Cesare, offre L. 100 per l'intestazione di un lettino.

All'Infanzia Abbandonata — La famiglia Pinghini, in memoria del compianto Domenico Pinghini, offre L. 10; la signora Galvani, in memoria della compianta amica Carolina Fiastri ved. Mattei, offre L. 10; il sig. Angelo Mela, sua annua offerta L. 10.

Morte improvvisa

Ieri sera è morto improvvisamente il signor Filippo Mariotti che da trentatrè anni occupava il posto di economo nella Fabbriceria di San Petronio. Egli era stato preso da un malessere, mentre nelle ore del mattino assisteva alla messa, ma poi, come sempre, passò diverse ore in ufficio, finchè verso le ore 16 fu colto da paralisi e circa due ore dopo moriva.

Era persona molto conosciuta e stimata, per la sua specchiata rettitudine ed operosità instancabile.

Cinematografo Bios

Richiamiamo l'attenzione del pubblico intelligente sopra un eccezionale spettacolo cinematografico che da oggi lunedì si darà al « Bios ». Trattasi di una grandiosa e superba film intitolata *La tormenta* ossia *Il romanzo di un mozzo*. Tutto è bello e notevole in questo capolavoro dell'arte cinematografica: il fatto interessantissimo, che tiene avvinto lo spettatore durante le lunghe quattro parti onde il romanzo è costituito; la mirabile ed insuperabile interpretazione da parte di artisti francesi valentissimi, fra i quali un adorabile bimbo, pieno di talento e di grazia, che sostiene la parte del mozzo a bordo del veliero « Maria Giovanna »; le splendide scene e visioni di terra e di mare, tecnicamente perfette, e che, da sole, arrecheranno un indimenticabile godimento visivo. Ripetiamo che tutto ciò rappresenta uno spettacolo eccezionale, da non trascurarsi dagli amatori delle cose belle.

La **CREME SIMON**, questa crema igienica e benefica, dà alla donna che ne fa uso regolare, una carnagione vellutata, di una rara distinzione, nonchè una sensazione di benessere indefinibile.

La **Cipria** ed il sapone alla **CREME SIMON** sono prodotti che completano i maravigliosi effetti della **Creme Simon.**

MONTE DI PIETÀ

Pegni che saranno venduti al pubblico incanto dal giorno 10 al 15 gennaio 1916:

Effetti preziosi, dibiancheria, seta e di ... — Esercizio 1914. — Dell'Ufficio Centrale sino alla polizza n. 32400 — Succursale A sino al numero 15300 — Succursale B sino al n. 14... Succursale C sino al n. 14600 — Succursale ... sino al n. 18300.

Effetti di lana. — Esercizio 1915. — Dell'Ufficio Centrale sino alla polizza n. 16900 — Succursale A sino al n. 7700 — Succursale B sino al numero 8200 — Succursale C sino al n. 7700 — Succursale D sino al n. 9500.

Tipografia delle Stabilim. Poligrafici ... Piazza Calderini n. 6.

A 61 anni dopo lunga e penosa malattia spegnevasi l'attiva ed intelligente esistenza di

Adolfo Bonvicini

Cavaliere del Lavoro

Con animo straziato ne danno il triste annuncio:

la vedova **Giuseppina** marchesa **Paravanti**, i figli **Clara, Berta, Gaetano, Marta,** il fratello **Giulio.**

I generi **Borgnino** ing. cav. **Camillo, Simigaglia** dott. **Guglielmo.**

I nipoti ed i parenti tutti.

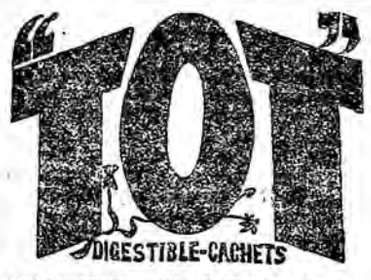
Si dispensa dal mandare fiori.

Il funerale avrà luogo Lunedì 10 Gennaio 1916 alle ore 15,30.

Il presente annuncio serve come partecipazione.

Massalombarda, 8 Gennaio 1916.

Inventori Italiani Se non avete i mezzi di realizzare le vostre invenzioni, potete indirizzarvi allo *Studio Tecnico e Finanziario in Via Durini 14 a Milano*, il quale *gratuitamente* esamina e studia i vostri progetti. Quelli riconosciuti di valore pratico saranno poscia attuati e messi in commercio tanto in Italia che all'Estero col massimo profitto per gl'inventori.



INSCRITTO nella FARMACOPEA UFFICIALE del REGNO

Si VENDE in TUBI e MEZZI TUBI coi CONTRASSEGNI di LEGGE

Chiedere l'opuscoletto: **Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente, con tavola anatomica mobile a colori, e quadro sulla digeribilità dei cibi più comuni, alla "TOT" COMPANY - Milano.**

DIFFIDA

La **Distilleria Agricola Friulana CAUCIANI e CREMESE** di Udine in base al Decreto 21 novembre 1915 N 1643 allegato C. invita la sua spett. Clientela a togliere tutti i cartelli reclame, specchi od altro esposti al pubblico, salvo che a proprie spese non intendesse mettersi in regola colla legge stessa applicandovi i bolli voluti.

Declina perciò ogni responsabilità per contravvenzioni, multe od altro che potessero derivare dal non aver ottemperato alle disposizioni di detta legge.

CAUCIANI e CREMESE

Ditta Aristide Moruzzi

Via Ugo Bassi 10 - Telef. int. 2-37

Accetta prenotazioni al **Prestito Nazionale 5 %**, facilitando tramutamenti conversione di titoli, che prende anche in pagamento.

Compra e vende cedole e titoli esteri.

Cambia oro e carta di ogni Stato.

Presso al

Banco Umberto Busi

in Via Indipendenza 1

si ricevono sottoscrizioni al

Nuovo prestito nazionale 5 per cento a 97,50

condizioni uguali alla Banca d'Italia.

Grande Deposito

LANE PER SOLDATI

Qualità speciali per CALZE, MAGLIE, INDUMENTI

Prezzi da L. 8.— a 12.— il Kil.

Spedizioni ingrosso e pacchi postali - Campioni gratis

Casella postale 11, **SCHIO**

D.r POMELLO-CHINAGLIA

DENTISTA

Bologna - Via GOMBRUTI 3 - Telef. 14-...

L'eroismo dei soldati e i nostri doveri

Una conferenza dell'on. Giacomo Ferri

S. FELICE SUL PANARO 9, sera — Oggi nel Teatro Comunale di San Felice sul Panaro a scopo di beneficenza e ad iniziativa del Comitato di Assistenza Civile, l'on. Giacomo Ferri tenne una commossa conferenza fra la attenzione più profonda ed il plauso generale. Il teatro era gremito ed intervennero uomini di tutti i partiti, anche perchè si desiderava ascoltare l'on. Ferri che fu contrario alla dichiarazione di guerra, che, però, proclamata la guerra, pure mantenendosi nella linea del suo partito, si arruolò alla Croce Rossa e visse 7 mesi di guerra, comandante di tutte le Unità della Croce Rossa nella Zona Carnica.

Il discorso fu molto misurato e prudente: premise che non era questa l'ora dell'esame o della critica, ma l'ora di opere gagliarde per la difesa della Patria e per lenire i danni della guerra.

Con una lunga serie di splendidi episodi descrisse le virtù, gli eroismi epici dei nostri soldati e con tanta vivacità e sentimento che la commozione più evidente aveva invaso tutto l'affollato uditorio.

Incitò i ricchi, gli abbienti ai loro grandi doveri di forti sacrifici, che, per quanto grandi, non arriveranno a quello di tanto sangue generosamente versato. L'oratore fu salutato da generali applausi.

DALLA PROVINCIA

Grano pei poveri a Fontanelice

FONTANELICE 9. — Anche quest'anno a Fontanelice è stato provveduto il grano necessario pei poveri a buon prezzo, per merito principale del signor Paolo Baruzzi, che ne ha ceduto al Comune 250 quintali di ottima qualità a L. 40 il quintale. Il Consiglio comunale di Fontanelice deliberò di venderlo a sole L. 38,50, caricando la perdita sul bilancio. Grande sarà quindi il vantaggio che ne risentirà la classe operaia; e mentre va data lode al sindaco Monti ed alla Giunta per la loro provvidenziale iniziativa, è doveroso rivolgere un plauso al signor Paolo Baruzzi, sempre pronto alla beneficenza.

Funzionario promosso a Praduro e Sasso

PRADURO E SASSO 9. — Per recente disposizione ministeriale, l'egregio sig. Dante Masseri, nostro brigadiere dei reali carabinieri, è stato promosso a maresciallo.

All'intelligente e attivo funzionario, che in diversi anni che trovasi fra noi seppe acquistarsi vivi encomi, e pei suoi modi cortesi e distinti le simpatie di tutti, congratulazioni vivissime.

I TEATRI

TEATRO DEL CORSO

Due teatri affollatissimi si ebbero ieri tanto allar eplica di *Cavalleria* e *Pagliacci* accolte col solito favore popolare, quanto alla *Mignon* rappresentata per la seconda volta.

Questo secondo spettacolo trovò le liete accoglienze della sera precedente e gli onori maggiori toccarono alla Del Lungo, alla Cortesi, al Salbego ed al Parozzi, che si riconfermarono artisti di valore non comune.

Particolarmente festeggiato il maestro Angelo Ferrari nei punti più salienti della esecuzione orchestrale, che si rivelò ancora una volta veramente ottima.

Questa sera riposo e domani sera ultima del *Werther* in onore del Salbego, valentissimo protagonista.

TEATRO DUSE

Due teatri esauriti anche ieri alle repliche diurna e notturna della *Duchessa del Bal Tabarin* che si replicherà anche questa sera.

TEATRO VERDI

La compagnia Sichel e soci questa sera rappresenterà una novità: *La sagra dei fringuelli*, pastorale in 3 atti di Alberto Colantuoni con elementi musicali di Nicola Costa e Giovanni Galietti.

Il nuovo lavoro, inspirato a concetti insoliti di dignità artistica ed evocanti una tradizione popolare gentile, ha già avuto il battesimo degli applausi a Venezia.

Al collega Colantuoni, nome ben noto nel teatro, arriderà una seconda vittoria.

TEATRO APOLLO

Allo spettacolo di varietà questa sera avremo due debutti: Adriana Guayon, cantante italiana e Enzo Fusco, cui seguiranno altri sei numeri interessanti.

EDEN TEATRO

Questa sera addio dell'applaudita artista Renata Carpi e debutto di Fedora di Bologna, divetta eccentrica

Completeranno lo spettacolo Etta Cielo diva eccentrica Lucy Barthel elegante divetta; la Fiammette generica e Mercedes Zulma, canzonettista.

Martedì 11 corr. debutto di Adelina Pozzi, *etoile danseuse*, e prossimamente, De Marco, comico eccentrico originale.

La morte di un Vestri

A Pistoia, ove viveva colla famiglia del capocomico De Farro, è morto a 84 anni l'attore Pietro Vestri, ultimo dei figli del grande Luigi Vestri. I primi tre figli furono tutti artisti eccellenti e cioè Gaetano, Angelo e Leopoldo.

Pietro Vestri fece parte di molte compagnie, in qualità di generico, e fu attore mediocre. Il padre suo, Luigi, che la storia teatrale ricorda fra i sommi, moriva in Bologna ed è sepolto nella nostra Certosa nell'Arco ove è il Cristo del Barberi. Un magnifico busto del Bartolini, una fra le più celebri sculture del nostro cimitero, ne ricorda le sembianze.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DEL CORSO. — Riposo.

TEATRO DUSE. — Compagnia d'operette Lombardo. — Ore 20,45: *La Duchessa del Bal Tabarin.*

TEATRO VERDI. — Compagnia comica Sichel e C. — Ore 20,45: *La sagra dei fringuelli.*

EDEN TEATRO — Ore 21, rappresentazione

TEATRO APOLLO — Via Indipendenza, 38. *Adriana Guayon — Enzo Fusco — The Ecifero — Troupe Mantovani — The Falon Bill — Levillanite e Rafles — Many Lucy.*

Cinematografo Centrale — Indipendenza 1 *Uguaglianza*, dramma. — *La bella mamma*, dramma.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *La tormenta ovvero il romanzo di un mosso*, dramma.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza. *Le due sorelle*, dramma in 3 atti Film enigma a premio

Modernissimo Cinema — Palazzo Bonzani *Nostalgia*, dramma passionale. — *La Francia manda i suoi figli in aiuto della Serbia*, interessante dal vero.

Cinematografo Borsa — Indipendenza 22 — *Debito d'odio*, dramma in 4 atti.

Politeama Garibaldi (Arena del Sole). — Compagnia Bilipuziana *Città di Trento*. — *Roberto Ombromena e Troupe Georgettes*. — Cinematografia: *Guglielmo Oberdan*, dramma.

Caduti sul campo dell'onore

In memoria di Cesare Bay

Il .... novembre 1915, nella località detta «Bosco di P...», cadeva eroicamente Cesare Bay, sottotenente del .... bersaglieri .... battaglione, mentre vibrante di entusiasmo per la Patria, incitava colla voce e coll'esempio il suo plotone, a muovere con lui all'assalto dei reticolati di S. I.....

Aveva venti anni; a lui arrideva la vita sotto i più rosei aspetti; era l'idolo della famiglia, che tutta s'imperniava intorno a lui. Era idolatrato dai suoi, ch'egli idolatrava; ma la Patria assorbì tutti i suoi più puri affetti, e alla Patria diede in olocausto la sua giovane esistenza.

Ricordo: compiuto il corso accelerato alla Scuola Militare di Modena, aggregato al ... bersaglieri, passò circa un mese qui a Bologna reprimendo a stento la sua impazienza di essere mandato al fronte. Il 20 ottobre lo trovò pronto alla partenza; e alla mamma venuta da Milano a portargli l'ultimo saluto egli seppe infondere forza e coraggio. Non una lagrima, in quel supremo distacco, spuntò sul suo ciglio: il suo spirito era già alle trincee; ne' suoi occhi buoni e sereni, brillava ardore, la fede nella vittoria, l'intimo compiacimento di cooperare alla grandezza della sua Patria. E incuorare seppe i soldati a lui affidati, molti dei quali, uomini fatti, che abbandonavano i genitori vecchi, le mogli, i bambini, spianavano la fronte alle sue parole, e avevano tutti un sorriso pel giovinetto buono, generoso, entusiasta che li doveva guidare alla battaglia, alla vittoria sicura, nella quale aveva piena fiducia.

Partì facendo credere alla mamma che sarebbe ritornato presto. Ma il 24 ottobre già scriveva: « Sono sotto l'azzurro e sotto la cannonata; farò credere alla mamma che ritornerò fra breve, ma non si ritorna più... Siamo allegri anche se non si mangia e non si dorme...».

E il 25 ottobre scriveva ancora:

« E' forse l'ultima volta che potrò scrivere con comodo giacchè tra qualche giorno sarò mandato in prima linea. Che la mamma non lo sappia. Signora, ... *io sono contento invece del mio destino!* ».

E abbandonandosi a tutta la poesia de' suoi vent'anni:

« ... Vedesse, Signora, come belle sono le valli nostre quando tuona il cannone e gli areoplani rombano nell'azzurro! Stasera, per esempio, è uno stellato di paradiso.... l'accampamento dorme tutto e noi ufficiali, in una catapecchia, che ci serve di mensa, stiamo ascoltando la voce delle nostre batterie. Picchiano lente, continue, inesorabili come il rintocco di un orologio. E la mattina andiamo sulla collina per vederne gli effetti. Lontano, come uno specchio lucente vediamo l'Adriatico; più in là nereggiano le coste dell'Istria; e dall'altra parte si stendono pianure infinite e melanconiche, e mi par di vedere Milano col suo Duomo, la mia casa, la mia mammal..»

Ma il pensiero nostalgico, il ricordo de' suoi cari, non indebolì il suo coraggio, non gli tolse la fede. Continuò imperterrito la sua via. Non curò i disagi, se ne gloriò. Fu fiero di mandare i suoi saluti « *dalle sponde di quel tal fiume* », scherzò « *sotto la neve* » e poi ancora una nota allegra il 18 novembre « *che frescol* » e poi.... più nulla!

Verso gli ultimi di novembre balzò dalle trincee, come un lioncello, e noncurante dei consigli di prudenza dei superiori e dei camerati, si slanciò all'assalto. Ma una pallottola del nemico lo colpì in pieno petto, troncando una giovane e preziosa esistenza, gettando nel più tragico dolore la sua mamma, la sua famiglia.

La pietà de' suoi soldati, de' suoi compagni, ne raccolse le spoglie e le compose in un piccolo cimitero « *sul campo dell'onore* ». E là egli attende la grande vittoria finale che sognava, per ritornare a « *Milano col suo Duomo*, presso « *la sua casa, e la sua mamma* ».

Il tenente colonnello del suo reggimento scrivendo al padre prof. Gaetano Bay, che ora presta servizio nell'esercito come capitano, esprimendogli le sue condoglianze lo chiamava: « *l'eroico sottotenente, il cui fulgido esempio di nobile sacrificio rimarrà incancellabile, e la cui morte ha aggiunto nuovo lustro al reggimento che lo ebbe tra i suoi* ».

Possa l'orgoglio patriottico, lenire lo strazio dei genitori e della gentile sorella. Egli voleva che tutti fossero forti, che per lui non si piangesse; e per rispetto alla memoria sua, la famiglia, gli amici, i condiscepoli, tergano le lagrime.

Egli è là fiero, gli occhi brillanti e sorridenti, le piume al vento, e come egli scriveva, quasi ultimo saluto, ad un amico che l'amava qual figlio, ripete ancora: « *Sursum corda! Avanti Savoia!* ».

M. D.

MODENA 9, sera. — Al fronte per la grandezza della nostra Italia è caduto il soldato Flaminio Vico da Castagneto in Pavullo; e per malattia contratta pure al fronte Federico Tagliati di Fiorano e Pietro Serafini di Mirandola.

REGGIO, 9. — Il giorno di capo d'anno, durante un combattimento, rimaneva ferito il concittadino sottotenente di fanteria Mario Garati, impiegato presso le nostre Officine meccaniche Italiane. Il giovane valoroso veniva trasportato in un ospedale militare di Treviglio e ai suoi genitori accorsi al capezzale diceva egli stesso parole di conforto tanto che se ne tornarono a casa discretamente tranquilli. Ora invece è giunta comunicazione ufficiale che egli è spirato in seguito alla grande emorragia causatagli dal largo squarcio che su di una coscia gli aveva prodotto una grossa scheggia di granata.

VENEZIA 9, sera. — E' caduto da valoroso lo stradino comunale di Malamocco Gino Corsato, d'anni 26.

I funerali dell'on. conte Giulio Rasponi

RAVENNA, 9. — Stamane alle ore 9 hanno avuto luogo i funerali del compianto on. conte dott. Giulio Rasponi, la cui perdita immatura ha vivamente commosso tutta la cittadinanza.

Nella chiesa di S. Pietro Maggiore ha avuto luogo l'ufficiatura funebre. Il feretro era letteralmente coperto di fiori. Un numero stragrande di magnifiche corone costituiva un'oasi primaverile in mezzo al tempio, affollato di persone.

Alle ore 10 il corteo, imponente e grandioso, si è formato nel piazzale della Chiesa. Precedevano i giovani esploratori in divisa, la musica militare del reggimento di fanteria qui di stanza ed il Clero. Fra gli intervenuti eran tutte le più cospicue personalità cittadine, niuna esclusa; tra i parenti, che seguivano il carro funebre era l'on. conte comm. Carlo Rasponi, cugino dell'Estinto. Vi eran pure le rappresentanze del Circolo Ravennate, del Circolo « Patria e Progresso », del Circolo « La Sacca », dell'Associazione Agraria, del Comitato di assistenza civile, dell'Associazione « Croce Rossa » di cui il Rasponi era il Presidente, della Commissione prigionieri di guerra, della Cassa di Risparmio, etc. Da Savignano di Romagna erano convenute parecchie rappresentanze di enti cittadini e sodali i. Numerose le bandiere e i vessilli. Un lungo interminabile stuolo di Dame della Croce Rossa, di Signore e di cittadini seguivano il feretro. La rappresentanza militare era composta di parecchie decine di ufficiali di ogni arma. Tutte le autorità civili e militari eran presenti. Chiudevano il corteo molte carrozze che trasportavano ghirlande immense di fiori.

A Porta Serrata, ove il corteo si è sciolto, ha recato il saluto del Comitato Ravennate della Croce Rossa l'avv. cav. Guido Franchi, il cui discorso ha vivamente commosso l'uditorio. Ha pronunciato poi parole elette e toccantissime il comm. De Giorgio, Prefetto della Provincia.

Al Cimitero, mentre s'inumava la salma, ha parlato tra la commozione degli astanti il prof. Tarducci, il vecchio precettore del defunto.

La manifestazione che la cittadinanza ravennate ha fatto all'illustre benemerito concittadino è stata veramente grandiosa.

Rinnoviamo alla Nobile Famiglia dell'Estinto le nostre più vive condoglianze.

Un efferato delitto a Milano

Cameriere che uccide la moglie squarciandole il ventre

MILANO, 9, sera — Stamane è avvenuto un efferato delitto in via Bottonuto N. 1, una delle poche vie malfamate del centro ancora superstiti.

In un appartamento di due stanze al 2.o piano abita certo Giuseppe Rabolini, di anni 41, nativo del Piemonte con la moglie Ester Felegara, di 35 anni ed un bambino di otto anni.

Stamane alle tre il Rabolini si presentava in questura al delegato Nuvoloni e gli dichiarava di aver ucciso la moglie. Il funzionario dapprima credette di trovarsi di fronte ad un esaltato, ma poi di fronte alle insistenze dell'individuo, il delegato si recò al luogo indicato.

La casa N. 1 di via Bottonuto era tutta immersa nel silenzio e nella oscurità. Nessuno degli inquilini pareva essersi accorto che era stato commesso un delitto. Il funzionario salì al secondo piano, ed aprì la porta dell'appartamento indicato.

Una scena raccapricciante si presentò tosto. La camera era debolmente illuminata da una fiammella a gas; su di un divano giaceva il corpo irrigidito di una donna, e tutt'intorno il pavimento era coperto di sangue. Poco distante, a terra, un coltellaccio da cucina di una lunghezza eccezionale.

La donna era già freddo cadavere; la morte doveva essere avvenuta da qualche tempo. Un profondo squarcio al ventre le aveva provocato la fuoruscita degli intestini, causando la morte pressochè istantanea.

Nell'appartamento, che si compone di due sole camere, tutto era in ordine; nessuna traccia di lotta o di alterco violento. Anche gli inquilini della casa non avevano notato alcun rumore allarmante.

In un interrogatorio subito stamane, il Rabolini ha detto che la moglie lo aveva fatto irritare in questi ultimi giorni, e che ieri sera appena rincasato dopo mezzanotte ebbe con lei una discussione riguardante alcune questioni di interesse. Senonchè, avendo la donna risposto in modo spavaldo ad alcune osservazioni, egli si vide costretto a rinfacciarle i suoi torti, e a rimproverarla per il vizio di essere dedita al bere. La moglie gli avrebbe risposto in modo provocante colmandolo di ingiurie sanguinose, per cui il Rabolini, accecato dall'ira, brandito un coltelloccio da cucina, l'avrebbe colpita ripetutamente al ventre.

L'uxoricida afferma che in quel momento, non era più padrone di sè stesso: le offese della moglie lo avevano esasperato fino a fargli perdere la ragione, e quando la vide accasciarsi esanime sotto i suoi colpi, rimase come inebetito.

L'uccisore ha aggiunto che era deciso di lasciare il posto di cantiniere al Biffi perchè ivi è pure occupato come cameriere quel tale che sarebbe stato l'amante della moglie.

Ieri sera la Felegara si recò a prendere il marito al Biffi ed entrambi si recarono presso un amico in via Farini e poi alla Cagnola, per trattare appunto di una nuova occupazione del Rabolini. Dovunque bevvero parecchio: rincasarono mezz'ora dopo la mezzanotte.

Raccontano i coinquilini che da vari giorni il marito si sarebbe lamentato per un'assenza della moglie durata circa tre giorni. Forse questa circostanza potrebbe essere la causa determinante precisa del delitto, che avrebbe avuto per movente la gelosia.

La questione del formaggio reggiano

nelle forniture militari

REGGIO 9. — Il prof. cav. Giuseppe Fascetti, presidente della Associazione Casearia, dirige alla stampa la seguente lettera, della quale segnaliamo ai lettori la grande importanza:

« Avendo avuto occasione di leggere qualche modulo sugli inviti in questi giorni diffusi dalle Direzioni dei Commissariati militari per la fornitura del formaggio, voglia consentirmi che io esprima il mio parere sulle formule di contratto in essi designate, le quali non possono che distogliere dal partecipare alle succennate forniture i produttori di formaggio e i commercianti scrupolosamenti onesti.

In uno di cotali inviti leggo la dicitura: *formaggio reggiano* (uso grana). Questa espressione non potrebbe essere più equivoca, perchè quando si dice *formaggio reggiano* si deve intendere *grana reggiano* senza il qualificativo di *uso*, poichè esiste anche l'*uso grana reggiano*, ma questa è un'espressione di origine lombarda, la quale si applica ad un prodotto fatto alla maniera reggiana in Lombardia, per caratteri e prezzo ben distinto dal grana reggiano.

Infatti il grana uso reggiano è prodotto con latte tre quarti scremato, mentre il grana reggiano è fatto con latte semiscremato o un terzo scremato.

L'Uso reggiano è quotato nel grosso commercio da 40 a 50 lire in meno sul prezzo del grana reggiano originario.

Inutile rilevare, dopo questo, gli inconvenienti che quella formula può generare nelle forniture.

In un altro invito si parla di Gruyère e di Parmigiano fatto con latte intero. Ora è bene si sappia che tanto il Gruyère quanto il Parmigiano sono formaggi di latte parzialmente scremato. Dicendosi formaggi di latte intero, significa esigere prodotti che posseggano almeno il 40 per cento di grasso nella materia secca del formaggio. Pertanto un commerciante che accetti tale formula deve avere piena consapevolezza di esporsi a seri imbarazzi.

In un altro invito ancora si parla di formaggi di latte intero senza specificazione alcuna di tipo, aumentando così le cause di equivoche interpretazioni.

Tutto ciò depone evidentemente che queste forniture private che dovrebbero aprirsi in questi giorni hanno una base fallace per troppa disformità di criteri e spesso per formule antitetiche.

Prima che si abbiano a verificare spiacevoli incidenti, occorre provvedere che i moduli di contratto per queste forniture siano disciplinati con uniformità di criteri che riposino su concetti tecnici e su specifiche designazioni commerciali.

Il Convegno Caseario del 18 dicembre presso la Società Agraria di Lombardia a Milano tracciò una sana direttiva per l'approvvigionamento del formaggio all'Esercito ed il recente ordine del giorno deliberato dalle istituzioni agricole reggiane presso la Camera di Commercio di Reggio, cade in buon punto perchè afferma recisamente che *il grana reggiano* non continui ad essere confuso coll'*uso reggiano* e che i prodotti alimentari siano ben distinti per origine, caratteristiche e grado.

Questi appunti abbiamo creduto opportuno di fare perchè il Ministero della guerra possa in tempo migliorare il corso di queste forniture, mossi dal superiore principio che esso acquisti prodotti buoni e per quel che valgano e che il soldato trovi un ristoro benefico in questo alimento che ha quasi un valore nutritivo doppio della carne che sostituisce, del quale fortunatamente il nostro paese dispone di parecchie centinaia di migliaia di quintali ».

Corriere sportivo

Note d'ippica

Martinella, la vincitrice del Gran Premio di Bologna, è stata acquistata dal sig. Pietro Bozzano, il proprietario di *Adion*. Affidata a Mauro per l'allenamento, in corsa avrà la guida di Ettore Barbetta. Nata nell'allevamento di Crespano, dopo la riunione di Bologna, ove portava i colori del suo proprietario Giannino Rossi, la cavalla era passata nella scuderia dei signori Mignani-Facchini. *Martinella* sarà uno dei concorrenti più in vista per il Grande Premio Nazionale (4 e 5 anni, indigeni) di L. 20000 che si correrà a Milano in primavera.

*

C'informano da Modena che nella scuderia dei fratelli Giorgi trovasi un puledro di due anni quanto mai promettente.

Esso è *Macchiavelli* da *Caruso* e *Saetta*, americano. Fin dai primi lavori il puledro si è rivelato trottatore rapido e corretto.

*

In merito alla tanto discussa genealogia di *Anna B*, la nota puledra del Vaccari, vincitrice del Criterium, ritenuta fino a due anni figlia di *Botha*, in seguito proclamata figlia di Excellenz, c'informano dal Ministero di Agricoltura che la puledra sarà indicata nei documenti ufficiali quale figlia di *Botha* o *Excellenz*.

*

Luigi Biondelli, il guidatore di *Ward Silver* e di *Amor Medium*, un uomo di cavalli di cui è maggiore il merito che la fama, pur essendosi distinto nelle rare esibizioni fatte in pubblico, è stato assunto come *trainer-driver* dal cav. Giuseppe Sesana.

La coppa federale di foot-ball

Milan batte Internazionale 2-1

MILANO 9, sera. — Sul campo del *Milan* in via Roma ebbe luogo oggi l'incontro di ritorno tra il *Milan* e l'*International* per la coppa federale. La partita è stata interessante. Le squadre dimostrarono di equivalersi. La vittoria però rimase per 2 *goals* a 1 ai nero-rossi, i quali si vedono così assicurata l'entrata nella finale per la coppa federale.

"Petrarca,, batte "Hellas,, a Padova

PADOVA 9, ore 23. — In una gara amichevole di foot-ball « Petrarca » batte «Hellas » con tre punti a due; arbitro Tessari.

TIRO AL PICCIONE

MILANO 9, sera. — Risultato dei tiri effettuatisi nello Stand dell'Arena:

Tiro n. 12 di programma; tiratori 43. — 1.o premio sig. Vaccari Giuseppe con 13 su 13; 2.o e 3.o premio signori Marco Angelo e Casati Giuseppe con 12 su 13; 4.o premio signor Bordoni Oreste con 9 su 10; 5.o premio e 6.o premio signori Alemanni Marco e Onida Farra conte Gildo con 8 su 9.

Tiro fuori programma; tiratori 14. — 1.o premio signor Berselli Natale con 14 su 14; 2.o e 3.o premio signori Fatini nob. Federico e Girelli Luigi con 13 su 14.

I MERCATI

PIACENZA

CEREALI. — Frumento no al quintale da lire 44,50 a 45,50 — mercantile da L. 44 a 44,25 —

CESENA

CEREALI. — Grano da L. 44,25 a 44,50; granturco da L. 33,25 a 35; fagioli da L. 43,50 a 43,75; avena da L. 28,50 a 29,75.

OLIO per ettolitro da L. 200 a 220.

CANAPA da Lire 145 a 150.

LEGNA da fuoco da Lire 3,50 a L. 5.

FORAGGI — Fieno da L. 9 a 10; paglia a 6,50.

FARINE — Farina di grano a L. 44; farina di granturco a L. 40.

PANE — Panificio comunale a L. 0,46; pane privato a L. 0,60.

BESTIAME da macello a peso vivo. — Buoi da L. 144 a 158, vacche da L. 132 a 145; maiali da L. 135 a 155.

ADRIA

CEREALI — Frumenti da L. 45 a 45,50 — Frumentoni da L. 32 a 32,75 — Fagiuoli colorati da L. 45 a 65 — Avene da L. 29,50 a 30. — Tutto al quintale.

BESTIAME. — Buoi a peso vivo di 1.a qualità da L. 140 a 145; id. di 2.a qualità da L. 128 a 135 — Vacche di 1.a qualità da L. 125 a 132; di 2.a qualità da L. 115 a 125. — Tutto al Q.le.

Il bollettino di New-York

NEW YORK 9. — Cambio su Londra 60 giorni, dollari 4,70,60 — Demond bills 4,75,35 — Cable Transfers 4,76,15 — Parigi 60 giorni 5,53 1/2 — Berlino 73 3/4 — Argento 56 1/4.

Pubblicità Economica

AVVERTENZE

I Signori Committenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo **preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia** o lettera raccomandata indirizzando a **HAASENSTEIN e VOGLER** - Bologna, per garantire la pubblicazione.

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

DISTINTA signora varie sere ammirata al caffè da.... è pregata vivamente indicare mezzo parlarle. Scrivere esibitore libretto ferroviario N. 39306, fermo posta. 360

GIORGIO Vivo in sogno tuttora inebbriata dolcissimo divino incanto ore sublimi indimenticabili trascorse insieme. Attendo ansia febbrile lunga intima tua. Sento vivissimo bisogno scriverti. Indicami appena possibile indirizzo sicuro onde ricevere mia che sto preparando. Baciotti infinitamente ardentemente. Bice tua. 363

DICEMBRE Non posso dimenticarla un momento spero che Lui parta Mercoledì per stare assieme molto tempo. Carezze baci. 365

DOMANDE D'IMPIEGO

Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

STENODATTILOGRAFA corrispondente italiano, francese, tedesco, inglese, praticissima contabilità ecc., offresi disponendo ottimi certificati, primarie referenze. Scrivere Casella G. 231, presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 238

RAGIONIERE primarie referenze disponibile causa guerra garanzia ipotecaria occuperebbesi contabile cassiere. Scrivere Casella P 279 presso HAASENSTEIN e VOGLER Bologna. 279

SIGNORINA pratica vendita cerca posto quale commessa Bar oppure negozio. Scrivere Cassetta 299, F. presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 306

SIGNORINA seria, pratica corrispondenza contabilità, dattilografa, occuperebbesi presso seria Ditta. Scrivere L. N., posta, Bologna 230

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

Cent. 10 per parola — Minimo L.

CERCANSI abili tornitori esenti servizio militare. Buona retribuzione. Offerte Casella postale. 244, Bologna. 315

CERCASI ragioniere o ragioniera praticissimi disponga qualche ora giornaliera. Casella postale 11, Bologna. 336

CAMERIERE cercasi sedici gennaio. Scrivere HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. Casella F. 339. 339

LEZIONI E CONVERSAZIONI

Cent 10 per parola — Minimo L. 1

TEDESCO da nazionale Nord-Germania desidero lezioni pratiche. Tessera Touring, 111. 352

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

STUDIO terreno affittasi Luzzo, 4; Azeglio 78, due studi volendo con riscaldamento. Locali terreni adattabili laboratorii, magazzeni, uffici. Negozio vasto retro. Rivolgersi portinerie. 297

CERCASI alloggio signorile di otto camere almeno per uso esclusivo padroni oltre servizi comodità moderne. Scrivere ing. Luigi Calvi, piazza 20 Settembre, 4. 350

AFFITTASI tutto o parte villino Cappuccini 3, fuori Castiglione, visibile dalle 14 alle 16. 351

AMPIA bottega angolo Azeglio Calcaspinazzi con altre attigue nonchè locali studio casa stessa affittansi. Avvocato Romagnoli, Cavaliera, 10. 353

A Tarcento (Friuli) disponibile bellissimo locale adatto per salumeria e coloniali. Posizione la più centrale. Rivolgersi Agenzia Boni, Bologna. 359

AFFITTASI bottega via Rizzoli 25. Dirigersi attiguo negozio manifatture Facchini. 236

CERCASI appartamentino vuoto da cinquecento lire. Offerte dettagliate libreria Cappelli. 268

AFFITTANSI vasti eleganti locali uso ufficio luce elettrica termosifone. Rivolgersi portiere Castiglione 6. 287

AFFITTASI uso studio, sei camere via Vald'Aposa 7 termosifone. Rivolgersi drogheria Fratta. S. Vitale 130. 288

Difendete la vostra Bocca

che è una porta sempre aperta

all'aria fredda od umida, a tutti i polviscoli, a tutti i microbi, a tutti i contagi, a tutte le infezioni.

METTETE UN FILTRO

all'entrata

della vostra **Gola**, dei vostri **Bronchi** dei vostri **Polmoni**

avendo in bocca

UNA PASTIGLIA VALDA

tutte le volte che voi sortite

La via, il ritrovo pubblico, la vettura, la tramvia, la carrozza ferroviaria, il teatro, il magazzino, la chiesa, sono sempre pieni di polviscoli, di microbi.

FANCIULLI,

nel collegio, nella scuola, nel giuoco, nello studio;

ADULTI,

ovunque attendete ai vostri affari;

VECCHI,

al mattino svegliandovi, lungo il giorno passeggiando, alla sera coricandovi,

DIFENDETE, STERILIZZATE L'ARIA RESPIRATA

facendo uso di

PASTIGLIE VALDA

di cui l'antisepsi è volatile.

Eviterete in tal guisa i pericoli alle vie respiratorie. E al bisogno guarirete rapidamente **Raffreddori, Mali di Gola, Bronchiti**, ecc.

Procuratevene in casa, Conservatene in tasca, Acquistatene oggi stesso

ma rifiutate sempre energicamente quelle pastiglie che potessero offrirvi al dettaglio per pochi soldi, giacchè sono sempre delle imitazioni.

E sarete solo sicuri di avere le

VERE PASTIGLIE VALDA

acquistandole

in **SCATOLA** da L. ***1,50***, portante il nome

VALDA

CERCASI pel 20 corrente vicinanze Porta Lame appartamentino ammobigliato indipendente due, tre stanze, cucina. Tenente Cortona, 2.o Genio. Città. 292

OCCASIONI (oggetti vari offerti o dom.)

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

DA vendere macchina da scrivere. Rivolgersi al caffè del Meloncello. 331

ANNUNZI VARII

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

GIOVANE serio conoscerebbe signora simpatica scopo reciproco affetto, passaporto 416. 356

ACQUISTO valore nominale 120 Fondiarie tipo 3 e mezzo. Esclusi intermediarii. Schiarimenti a richiesta. Libretto postale 337158. 357

RIPETIZIONE tre casse oro 18 carati, occasione sole L. 275, vende Oreficeria Triestina. Clavature 7. 358

INFORMAZIONI ovunque private commerciali delicatissime missioni puntualità, segretezza. Casella postale 91, Bologna. 361

PRESERVATIVI uomo, donna. Novità ultime. Listino gratis. Vincenzo Canetti. Casella 274, Napoli. 366

ASMA

Sollievo e Guarigione Colle Sigarette e la Polvere **ESPIC**

In tutte le Farmacie 2 fr. la scatola. Ingrosso: 20, r. St-Lazare, Paris

Esigere la Firma "J. ESPIC" su ogni Sigaretta

CHININA BANFI

alla PILOCARPINA

20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Rinforza, lucida la chioma.

Leggete le COLPE GIOVANILI

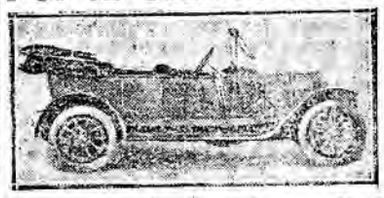
Trattato con incisioni, consigli e metodo curativo per guarire la

IMPOTENZA

causata da abusi, perversitimenti sessuali ed esaurimento nervoso

L'autore **Prof. ERM. SINGER.** MILANO, Goria 1, spedisce raccomandato - con segretezza - contro invio di Lire quattro.

Per la classe 1897



Garages A. G. Rimondini

Sede Centrale: BOLOGNA

(Via Inferno 20)

TELEFONO 24-59

Succursale: MODENA

(Piazza degli Erri 47 - Angolo Via Emilia)

Primaria Scuola Moderna Conducenti Camions, Automobili e Motocicli - Patenti governative garantite in 8 GIORNI. - Lezioni impartite da meccanici provetti su macchine modernissime smontate, da non confondersi colle solite proiezioni luminose.

Si noleggiano vetture di lusso. Aperto tutta la notte

ELISIR CAMOMILLA

Efficacissimo nei crampi allo stomaco, disturbi nervosi ed isterici, nelle indigestioni, dolori di fegato, sofferenze di gravidanza, nelle coliche ed insonnie.

Specialità della Premiata Farmacia

VALCAMONICA & INTROZZI - Milano

Trovasi in tutte le Farmacie a L. 2 il flac. Bott. L. 3

ULTIME NOTIZIE

La lotta riprende nei Dardanelli

Ambiziosi programmi enunciati dalla Bulgaria

NEI DARDANELLI

I turchi alla controffensiva

BASILEA 9, sera. — *Si ha da Costantinopoli (ufficiale): Sul fronte dei Dardanelli un combattimento di bombe abbastanza vivo vi fu nelle notti dal 6 al 7 alle nostre ali destra e sinistra. Il 7 la nostra artiglieria bombardò durante quattro ore le trincee nemiche di fronte alla nostra ala destra producendo danni. Al centro il nostro fuoco d'artiglieria e le nostre bombe distrussero alcune trincee e posizioni di lanciabombe del nemico.*

All'ala sinistra debole fuoco reciproco. L'artiglieria terrestre nemica, due incrociatori, un monitore e quattro torpediniere risposero al fuoco con un bombardamento diretto contro la nostra artiglieria e dietro le nostre trincee. Alle due del pomeriggio il nostro fuoco provocò nel campo nemico di Tekke Burun un incendio.

Nella notte sul 7 le nostre batterie dello Stretto bombardarono il campo nemico di Seddul Bahr e nella giornata del 7 le batterie nemiche nella regione di Tekke Burun.

Le batterie nemiche di Seddul Bahr, un incrociatore corazzato e un monitore ancorati presso Tekke Burun risposero al fuoco.

Il giorno 8 le nostre batterie d'Anatolia bombardarono i porti di Seddul Bahr e Tekke Burun e un gruppo di truppe nemiche, e le vallette di Kerefizdere e Mortoliman: oltre a ciò nulla di nuovo.

(Stefani)

Concentrazione austro-tedesca a Monastir

La vibrata azione contro il Montenegro

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 10, ore 0,30 (D. R.) — *Si conferma stasera la concentrazione degli austro-tedeschi a Monastir. Si calcola che cinque o sei divisioni bulgare siano ammassate nella regione di Gevgeli, di Doiran, di Strumitza e di Petrich. Il rifornimento di queste truppe si effettua difficilmente. Si sono sorpresi ufficiali nemici travestiti da contadini mentre cercavano di sollevare la popolazione della Macedonia greca.*

L'offensiva al fronte sud continua, e benchè le autorità militari russe abbiano avvertito che le attuali operazioni avevano un carattere locale si rileva l'importanza politica di questa offensiva. La eventuale avanzata russa in Galizia e in Bucovina e la permanenza degli alleati a Salonicco possono ricondurci al tempo in cui la marcia dei russi in Ungheria impressionò talmente Bukarest che se si fosse usata una maggiore abilità da parte della diplomazia della Quadruplice la Romania sarebbe stata trascinata nel conflitto. Qualunque sia il risultato delle operazioni attuali, l'azione russa cancella presso i neutri l'impressione del trionfo germano-bulgaro-austriaco nei Balcani.

L'offensiva dell'esercito austriaco del generale Koewess contro il Montenegro può prendere però maggiore intensità. Iniziata fra Rozai e Bozani si estende ora su una parte del fiume Tara molto ad ovest di Moikovaz. I montenegrini oppongono con furiosi attacchi contro il nemico la più energica resistenza, ma la superiorità numerica degli avversari li costringe a cedere su alcuni punti. E' inutile nascondere — osserva il Temps — *che la loro situazione diviene grave. Gli austriaci concentrarono numerose forze alla frontiera sud ovest non solo a nord di Ragusa tra Bilek e Trebinie, ma anche presso Cattaro, tra Grahowo e Bauda. Si può quindi prevedere un secondo attacco su questa frontiera.*

Veliero italiano affondato

per una collisione nel Mediterraneo

PARIGI 9, sera. — Il vapore *Pelion* proveniente da Bastia è giunto stamane a Marsiglia.

La notte scorsa il *Pelion* ha avuto una collisione col veliero italiano *Nostra Signora delle Vigne* che è affondato. L'equipaggio del veliero composto di 7 uomini è stato raccolto dal *Pelion* e trasportato a Marsiglia. (*Stefani*)

L'ultima lista delle perdite prussiane

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 9, sera. — (M. P.) - Il «Daily Mail» riceve da Copenaghen:

L'ultima lista delle perdite prussiane conta i nomi di 73.522 soldati e ufficiali uccisi, feriti o dispersi. Nella lista sono compresi 38 aviatori uccisi, 21 feriti, 4 dispersi e 18 prigionieri. Quattro generali sono feriti, due uccisi e uno prigioniero. Fra gli uccisi figurano pure due principi.

Le grandi opere civili e l'avvenire finanziario della Bulgaria

Dichiarazioni di Radoslawoff

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 9, ore 24. (Vice R.). — *Mentre gli alleati continuano l'opera di epurazione iniziata a Salonicco, arrestando i rappresentanti consolari dei paesi nemici a Mitilene, l'inviato olandese a Bukarest è arrivato a Sofia. Egli si recò da Radoslawoff per chiedergli la liberazione dei funzionari delle legazioni della Quadruplice arrestati a Sofia. Radoslawoff dichiarò che avrebbe dat le disposizioni opportune appena avuta notizia ufficiale che il console bulgaro arrestato a Salonicco, sarebbe stato rimesso in libertà.*

I giornali di Costantinopoli prevedono altri gesti energici da parte dell'Intesa ed affermano che i rappresentanti della Intesa ad Atene dichiarerebbero apertamente in colloqui privati che l'Intesa domanderà l'allontanamento dalla capitale greca delle missioni diplomatiche nemiche entro brevissimo termine. L'intesa chiederebbe alla Grecia il loro congedo, ma sembra che re Costantino non accetterà una tale domanda.

Radoslawoff può essere soddisfatto dell'ultima seduta alla Sobranje, secondo quanto telegrafa l'inviato del Berliner Tageblatt. *La riserva che l'opposizione russofila ha fatto con dichiarazione di partito non turba il presidente dei ministri. Tutto il Parlamento esclusi i socialisti ortodossi votarono i crediti di guerra per 530 milioni. Dei crediti di guerra 440 milioni andranno per l'esercito, 30 per le strade, 15 per costruzioni ferroviarie, e 60 per sussidi alle famiglie dei richiamati. Le potenze centrali hanno messo a disposizione della Bulgaria 50 milioni da cambiarsi in boni del tesoro all'interesse del 5 per cento. I boni saranno poi convertiti in un prestito di guerra. Durante la discussione per i 42 milioni chiesti dal governo per l'amministrazione dei territori ceduti dalla Turchia e di quelli occupati fu dibattuto il problema amministrativo. Il governo colse l'opportunità per dichiarare che tra i comandanti austriaci e bulgari regna il maggiore accordo, e che i generali bulgari non si occupano di politica. Respinse quindi il rimprovero che nella nomina degli impiegati civili per le provincie occupate si fossero serviti dei criteri partigiani di politica.*

Echi parigini della guerra

Una frase di Re Nicola

L'azione tedesca contro l'Egitto

(Nostro servizio particolare)

PARIGI, 9, sera — (D. R.). Il Re del Montenegro, ricevendo il generale francese Montdesir, gli disse: «Se voi ci rifornite regolarmente di viveri e munizioni, noi siamo gente da resistere ancora un anno ai nostri avversari. In ogni caso la causa degli alleati è nostra e non la tradiremo».

*

Secondo il giornale *Diminiatza* di Bucarest, una delegazione di notabili turchi si è recata presso il ministro della guerra ad esprimergli discretamente i desideri del governo mussulmano per la conclusione di una pace separata coll'Intesa. Per tutta risposta Enver Pascià fece imprigionare i delegati nella prigione di Tofani.

*

Il maggiore De Civrieux si stupisce dell'esitazione tedesca nella marcia contro l'Egitto. Se il ritardo si prolunga ancora, necessariamente l'impresa dovrà essere rinviata all'inverno seguente, perchè dai primi giorni di aprile il deserto siriaco è spazzato da un vento ardente che solleva vortici di sabbia. Inoltre la temperatura torrida della regione e il sole acciecante impedirebbero che il paese possa servire di teatro di evoluzione ad un grande esercito. Tuttavia l'intensità dei preparativi accumulati in Siria per la campagna di Egitto è indubitabile. Il ritardo costituisce un mistero.

Rialzo dei valori tedeschi

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 9, sera. — (D. B.) Si è constatato negli ultimi due giorni un notevole rialzo dei lavori austro-tedeschi. Berlino ha guadagnato nella borsa di Ginevra ed in quella di Zurigo circa 3 punti, come pure Vienna. Prima i valori oscillavano così: tra 96 e 97 i tedeschi, attorno ai 63 gli austriaci.

Si crede che questo rialzo sia stato provocato artificialmente, mediante la vendita di titoli svizzeri posseduti dai banchieri tedeschi. Secondo informazioni che raccolgo da ottima fonte, questo rialzo fittizio non potrà avere un carattere durevole, perchè i titoli svizzeri posseduti da finanzieri tedeschi sono di limitato valore dato il basso interesse pagato per essi generalmente.

Il disagio finanziario in Austria

Studi e previsioni

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 9, ore 21 — (Vice R.) I nuovi ribassi del marco e della corona continuano a destare vive preoccupazioni nei circoli finanziari e commerciali dei due imperi. A Vienna e a Berlino si studia il modo di condurre il corso del denaro ad una certa stabilità visto che è stato impossibile impedire la discesa. Ieri a Berlino il marco perdette un altro punto, e non si potè evitare che la perdita fosse maggiore se non incaricando una grande banca di fare notevoli acquisti in oro su Amsterdam. Le cause del disagio delle due valute manifestatosi in Svizzera e in Olanda, vanno ascritte oltre ad altre ragioni più complesse al fatto che la Germania e l'Austria importano viveri dai due paesi, onde la necessità di portare nel mercato monetario la propria valuta e conseguentemente il suo deprezzamento. Oggi i due imperi sono isolati dal resto del mondo commerciale e il valore effettivo della loro valuta non può avere esplicazione se non tra i neutri, il che costituisce una specie di barometro della situazione. Del resto importazione dei viveri non può essere smessa giacchè la popolazione degli imperi centrali è ora in penuria e verrebbe maggiormente se si sospendesse o limitasse l'acquisto dei viveri necessari all'estero.

«Mentre, scrive la «Neue Freie Presse», si deve versare l'importo necessario a pagare questa merce manca in seguito alla sospensione dell'esportazione la grande quantità di valuta che l'esportazione stessa ci reca in tempo di pace. A Berlino, come a Vienna, si progetta poi di organizzare il mercato della valuta, e non si celano le preoccupazioni per le difficoltà che offre la sistemazione delle domande e delle offerte. Tuttavia tutto ciò non riuscirà neppure a portare alcun miglioramento reale. Occorrerà ricorrere ad altri mezzi. Le banche berlinesi saranno interessate dalla banca dell'impero per creare un «elaering» della divisa allo scopo di impedire speculazioni e garantire il corso del cambio.

Anche le banche austro-ungariche opereranno nello stesso senso. Tale misura non desta però tutta la fiducia. Le cause del disagio hanno origini più profonde, soprattutto nella fabbricazione febbrile di carta monetata, come nell'ammassamento dei prestiti di guerra, ragioni queste che rendono sempre più difficili le condizioni economiche dei due imperi. Ma se per gli imperi centrali il danno coll'estero è grave, molto più grave è il pericolo che li minaccia all'interno, perchè si intensifica il deprezzamento della valuta, e soprattutto la sfiducia nel valore della stessa. E' certo che a tutte queste cose si provvederà come si potrà, ma il fenomeno provocherà un ulteriore aumento dei prezzi ed il nascondersi della merce estera.

A questo motivo di preoccupazione se ne aggiungono altri: i provvedimenti per la lotta economica e commerciale a guerra finita. Il «Berliner Tageblatt» illustra così la situazione:

«Nei circoli industriali inglesi si ritiene con certezza che la Germania, subito dopo finita la guerra, si porrà in lotta per riconquistare il commercio perduto durante la guerra. La Germania fa oggi perciò già grandi sforzi per unirsi coll'Austria-Ungheria e la Turchia in una lega doganale, per essere pronta alla guerra commerciale subito dopo la conclusione della pace. A Londra si dichiara che gli alleati se non si prenderanno rapidamente i provvedimenti opportuni, non potranno sostenere la lotta. Intanto vi sono sintomi che dimostrano come si facciano già dei preparativi e non solo da parte inglese giacchè non solo da parte inglese ci si è occupati della questione, come risulta da un discorso di Asquith, ma dell'insieme dei problemi commerciali che si impongono dopo la guerra si occupano anche gli altri Stati alleati.

Il problema — continua il «Tageblatt» — sarà discusso tra breve a Londra con la partecipazione di 120 Camere di Commercio del Regno Unito e dei delegati di tutti gli Stati alleati. Il complesso della situazione appare quindi poco lieto».

La «Frankfurter Nachrichten» fa poi un quadro fosco della situazione economica dell'impero. «Le spese dell'esercito e della guerra ascendono ora ad una cifra di 40-50 miliardi, un capitale che richiede 2 miliardi o 2 miliardi e mezzo di interessi annui. L'impero, gli Stati ed i Comuni verranno assoggettati causa questo importo del tasso per i prestiti di guerra ad un maggiore aggravio di 3 miliardi e mezzo e forse 4 miliardi. In tempo di pace l'impero avrebbe avuto 2 miliardi e mezzo di spese nette, di cui un miliardo e 700 milioni per l'esercito e per la flotta, e 200 milioni per interessi. In avvenire dovrà pagare 4 miliardi di soli interessi. In qualunque modo questa situazione imporrà dei forti rimedi. Si dovrà toccare l'antica struttura del sistema finanziario dell'impero. Fino allo scoppio della guerra le spese totali degli Stati federali erano superiori a quelle dell'impero. In avvenire il bilancio dell'impero dovrà essere due volte e mezzo superiore a quello degli stati federati».

Il «Berliner Tagebiatt» dice pure che tra i provvedimenti previsti vi è un aumento delle tasse telegrafiche.

Furiosi commenti in Germania per la coscrizione inglese

Pretese agitazioni popolari

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 9, ore 24 — (Vice R.). La coscrizione inglese non è un provvedimento atto a tranquillizzare gli imperi centrali. I circoli politici ed i giornali possono atteggiarsi a perfetta calma di fronte a questo rivolgimento politico senza eguali nella storia del Regno Unito, ma tutto questo non può distruggere l'importanza dell'avvenimento. La «Berliner Post» — tenta far credere trattarsi in realtà di un «bluff» il cui risultato non può rispondere ai desideri di Londra. Ma il giornale dopo avere accennato alle probabilità di crisi nel ministero britannico, continua: «Ciò però non significa nulla. Caduto il gabinetto attuale ne verrà un altro che continuerà la guerra dal punto dove l'altro l'ha lasciata. La guerra contro la Germania dev essere condotta oggi con tutte le armi, con tutte le forze dello stato inglese e del popolo. Bisogna stornare un pericolo da cui nessun uomo di stato inglese chiamato oggi a dirigere la politica britannica, può sottrarsi. Nella testa dei dirigenti inglesi è giunto il convincimento della necessità di ricorrere a mezzi energici nel Parlamento ed anche tra il popolo. Se Asquith ha deciso stabilire l'obbligatorietà militare non ha agito leggermente Il Ministero che è certo della vittoria in Parlamento, saprà mostrarsi forte anche innanzi al popolo, ma ove il contegno della minoranza lo renda necessario, si ricorrerà anche alle nuove elezioni.

La *Deutsche Tages Zeitung* dice che il motivo che ha deciso il gabinetto Asquith a tanto sacrificare al militarismo sta nelle relazioni dell'Inghilterra con gli alleati. In Francia ed in Russia si udiva troppo spesso rimproverare all'Inghilterra di cooperare poco col materiale umano alla guerra.

La *Taeglische Rundschau* afferma di aver notizia da un corrispondente neutrale da Londra che l'agitazione regnante in Inghilterra per il provvedimento della coscrizione militare non potrebbe essere maggiore, se il nemico fosse alle porte di Londra. E' certo che dalle masse popolari non si potranno trarre oltre 100.000 nuovi soldati.

Il *Vorwaerts* reca che la coscrizione pur non riuscendo a mutare le sorti della guerra prolungherà il conflitto colla Germania ed aggiunge: «Anche senza le nuove elezioni il gabinetto Asquith sarà tra breve in un vulcano che finirà con l'inghiottirlo». La *Vossische Zeitung* dice che l'Inghilterra ha messo in gioco una grande posta che nessuno dei suoi uomini di Stato poteva prevedere all'inizio del conflitto. L'Inghilterra dovrà rinunziare alla sua posizione mondiale. Più tardi giungerà il suo ravvedimento, più la caduta sarà profonda. Essa deve convincersi che è pericoloso dichiarare di non voler deporre le armi prima che il militarismo tedesco sia debellato e l'impero germanico vinto. E' questo un inattuabile dell'intesa

La *Frankfurter Zeitung* rileva che la votazione del *Bill* di Asquith è il primo inizio dell'indebolimento effettivo dell'Inghilterra, ma il giornale riconosce pure la forza e la tenacia dimostrata dal governo inglese.

Il celebre pittore Bugatti morto a Parigi

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 9, ore 24 (D. R.) — Si apprende con gran dolore la morte del giovane artista Rembrandt Bugatti, milanese, da molti anni residente a Parigi. La notizia addolora il mondo artistico che circondava il valoroso artista di grande stima. Era ritenuto il maggiore animalista vivente. Dopo esordii difficili aveva incontrato a Parigi un editore mecenate, Hebrard, che aveva schiuso le porte del successo. Era membro della società nazionale di belle arti a Parigi. Ultimamente fu insignito della croce della legion d'onore. Notissimo anche in patria, esponeva in quasi tutte le mostre di Venezia, Roma, Milano.

Ciclone devastatore in Baviera

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 9, sera. — (M. G.) I giornali ricevono da Copenaghen: «Si apprende da Berlino che un ciclone di una violenza estrema si è rovesciato sulla Baviera. Diverse località sono state completamente devastate e parecchie case demolite. Centosessanta montoni furono precipitati dalla montagna rimanendo uccisi.

I danni sono risultati per ora di due milioni di marchi.

Il senatore Pessina indisposto

NAPOLI 9, sera — Questa mattina S. E. Enrico Pessina, svegliandosi, ha avvertito un lieve malessere. Il dottor Sacchetti, suo medico curante, che lo ha visitato, ha dichiarato trattarsi di lieve intossicazione viscerale. Le condizioni di S. E. Pessina sono buone e pel momento non destano alcuna preoccupazione. Non è stato quindi redatto alcun bollettino.

Come affondò l'"Umberto I"

(Nostro servizio particolare)

ROMA 9, sera. — Il record dei comunicati falsi era tenuto fino a poco tempo fa dalla Turchia, la quale, fra l'altro ha la costante abitudine di far affondare una nave nemica al giorno e magari la stessa nave in varie circostanze. Da qualche giorno però la Turchia ha trovato un concorrente fenomenale nell'Austria.

A proposito dell'affondamento del piroscafo *Re Umberto* le notizie ufficiali fecero comprendere, falsando sempre la verità che il piroscafo *Re Umberto* affondato nelle acque di Valona, fosse stato silurato da un sottomarino. A totale smentita di questa notizia, ecco quanto scrive il soldato Fiorenzo Nisi al proprio padre abitante ad Ancona:

«Partimmo il 3 novembre da Taranto per destinazione ignota. Poco lontano dall'imboccatura del porto di Valona, dove eravamo giunti con un bel viaggio senza incidenti di sorta, il piroscafo urtò in una mina galleggiante alla deriva. Lo scoppio delle caldaie fu tremendo. Io e tutti i miei compagni ci trovammo in acqua, mezzo intontiti dalla sgradita sorpresa. Ma nessuno si perdette d'animo. Le nostre torpediniere e parecchi vaporini inglesi vennero subito a soccorrerci così che quasi tutti fummo salvati. Morirono soltanto quelli che si trovavano nei pressi delle caldaie, ove avvenne l'urto colla mina e il conseguente scoppio. Io posso dire di averla passata bene. Appena rinvenuto dallo stordimento ho pensato a liberarmi dai vestiti e in breve mi sono trovato completamente libero di ogni impaccio. In tutta questa manovra difficile e pericolosa fatta in acqua... non calda, ho attinto la principale forza pensando ai miei cari e al mio dovere che sono chiamato a compiere. E senza sbigottirmi affatto ho nuotato un pezzetto fino a raggiungere uno dei vaporini che raccoglievano i miei compagni. Sono salito a bordo arrampicandomi su per una corda. Dunque coraggio, miei cari, come ne ho io. Qui si preparano grandi cose e intanto si fuma che è un piacere. Le macedonie ci vengono fornite ad otto centesimi il pacchetto. E' una vera cuccagna».

Dal personale di vigilanza del Cavo Vallona Otranto presso, la punta Craulo è stata avvistata e tratta a secco sulla spiaggia una mina austriaca galleggiante. Essa misurava in altezza un diametro di 1,50 aveva un diametro in giro di centimetri 50. Mancava della spoletta e non aveva alcun segno speciale sul percussore, tranne che inciso il numero 796. E' stata trasportata a Brindisi a disposizione dell'autorità.

Un altro rinvenimento è stato pure fatto nell'Adriatico presso la vicina spiaggia di Surbo di un altro galleggiante. Si crede che debba trattarsi di un detonatore elettrico. E' di forma cilindrica della altezza di 30 centimetri circa per dieci di diametro. Ha involucro di zinco ricoperto di cuoio fortemente legato alle due estremità del cilindro. Dal centro di esso parte un fascio di fili di rame lungo 40 centimetri che appaiono come se fossero stati bruciati. Anche questo ordigno sarà inviato per esame al comando di Brindisi.

Propaganda e sottoscrizioni pel nuovo prestito

VENEZIA 9, sera — L'on. Salandra ha telegrafato al nostro prefetto conte Di Rovasenda il suo vivo plauso per la splendida iniziativa presa dal Comitato cittadino di Assistenza e di Difesa Civile e lo ha pregato di farsi interprete della sua ammirazione presso il presidente del Comitato stesso generale Emilio Castelli.

L'on. Luigi Luzzatti, il quale appena gli fu resa nota la iniziativa del Comitato Veneziano, vi aderì con parole di vivissimo elogio, ha accolto l'invito di essere a Venezia probabilmente nel giorno stesso in cui terrà la sua conferenza l'on. Luigi Rava: egli assisterà alla conferenza di quest'ultimo aggiungendo poi alcune sue considerazioni personali di indole finanziaria. La venuta a Venezia dell'uomo illustre che definì *nazionale* la iniziativa veneziana, è attesa con viva impazienza, per il grande contributo che egli porterà alla causa economica che è in questo momento poi causa eminentemente patriottica.

Anche fra i sindaci della Provincia si è iniziata una larga propaganda a favore della sottoscrizione popolare rateale: il Sindaco di Mestre, comm. Allegri indice per mercoledì 12 corrente alle 14 una riunione invitando ad essa le persone più in vista del mandamento.

Il Sindaco di Salzano, Zanetti, ha telegrafato al Comitato di Assistenza veneziano assicurando che farà la maggiore propaganda per la sottoscrizione.

La sede di Venezia della Banca Commerciale Italiana ha pure deliberato di accogliere anche sottoscrizioni con pagamenti rateali da convenirsi, anticipando immediatamente per conto dei sottoscrittori lo intero importo ad un tasso di interesse uguale a quello del Prestito.

Anche la Banca Agricola di Dolo ha oggi telegrafato plaudendo alla patriottica iniziativa e dichiarando di essere disposti fino da oggi ad assumere obbligazioni pel nuovo prestito di guerra con le norme emanate dal Comitato Veneziano di Assistenza.

La Cassa del Piccolo Credito Popolare ha deliberato che in ogni tempo ai possessori delle obbligazioni che costano lire 97,50 sia concesso un prestito di lire 100 senza alcuna garanzia speciale.

E' stato pure stabilito, tornando sopra ad una precedente deliberazione che gli impiegati all'atto della sottoscrizione della obbligazione paghino lire 7,50, anzichè 10.

UDINE 9, sera — Il Consiglio della Banca Popolare ha deliberato di sottoscrivere per il nuovo prestito di guerra un milione e centomila lire.

ADRIA 9, sera — Le sottoscrizioni al nuovo Prestito Nazionale al 5 per cento si ricevono in Adria presso la Banca Italiana di Sconto, la Cassa di Risparmio e Banca Popolare Cooperativa.

Arresti sensazionali a Genova per contrabbando di guerra

GENOVA 9, ore 24 — Poco prima che fosse dichiarata la guerra, ma quando già vigevano i divieti di esportazione di parecchie merci tra cui le armi, uno straniero faceva la nostra ditta Innocente Mangili, di Genova, di curare la spedizione di un Chiasso di 6 pacchi diretti a I. M. Oberstein. I pacchi secondo la dichiarazione contenevano sardine sott'olio. I pacchi però per una serie di incidenti non furono spediti e nel dicembre scorso. Senonchè per una sosta, una delle 6 cassette rimase giacente nel magazzino della Ditta Mangili. Giunti alla frontiera i pacchi sottoposti ad attenta visita, rivelarono di non contenere sardine sott'olio, ma..... rivoltelle Browning. Quella rimasto presso la ditta Mangili conteneva lo stesso genere di.... sardine.

Si venne così alla scoperta di una vera propria organizzazione di contrabbando al nostro porto. E per vero una minuta ispezione in porto eseguita dal cav. De Leo, ispettore superiore delle gabelle, venuto appositamente da Roma, ha portato alla scoperta e al sequestro nei magazzini della ditta fratelli Gondrand di casse introdotte di la Spagna sotto denunzie non veritiere. Una fulminea perquisizione negli uffici della Ditta in piazza Annunziata ha posto in mano alla autorità una voluminosa documentazione che depone in modo così sfavorevole per la nota ditta di spedizioni che un regolare procedimento si è iniziato a di lei carico.

Nè basta. Sempre seguendo il filo di Arianna, caduto opportunamente in mano delle autorità, sono venute alla luce frodi commesse dalla ditta di spedizioni fratelli Cavargna con sede in via Vallechiara, la quale, ottenuta una esenzione provvisoria per l'esportazione in America di una grossa partita di castagne con astuto trucco riuscì ad esportare derrate ben più interessanti alla alimentazione nazionale e cioè dei fagioli la cui esportazione era vietata.

E' risultato ancora che la stessa ditta adulterando un permesso di esportazione per mille chili di merce, riuscì ad esportare 10 tonnellate. Contro i fratelli Cavargna è stato spiccato mandato di cattura, ma i due titolari della ditta, odorato il vento infido, avevano già preso il largo. Il fratello Carlo è stato però raggiunto a Busoleno, mentre il fratello Luigi è scomparso latitante. Altri mandati di cattura sono in corso di esecuzione.

Il più grande piroscafo italiano varato felicemente a Sestri

GENOVA 9, ore 23,30 — Oggi al Cantiere Ansaldo di Sestri Ponente è stato felicemente varato il primo grandioso piroscafo *Duilio* costruito per conto della Navigazione Generale Italiana Il varo doveva effettuarsi in forma privata alla presenza delle sole autorità civili e militari e di un ristretto numero di invitati alle 12, ma non essendo il mare totalmente tranquillo venne differito al pomeriggio. Frattanto autorità, direzione del cantiere e della Navigazione Generale Italiana e giornalisti si riuniscono a colazione a Genova all'Hotel Savoia. Alle ore 15 ritornano a Sestri al Cantiere. Il maestoso scafo del *Duilio* che è il più grande vapore della marina mercantile italiana è stato nella mattinata benedetto dal parroco di Sestri.

Alle ore 15 la [illegible] tino di Valperga Maglione, consorte del senatore Enrico San Martino, dal palco infrange la rituale bottiglia di spumante sui fianchi del colosso marino che riceve così il suo battesimo. Si compiono gli ultimi lavori. Si tagliano le invasature ed infine alle ore 17,30 l'ingegnere Sogliani direttore generale del Cantiere, apprese dalle maestranze che tutto è pronto dà ordine di tagliare le rizze. Queste cadono e la nave scende maestosamente in mare tra gli applausi della folla commossa ed il sibilo delle sirene di tutte le imbarcazioni riunite nello specchio acqueo. Le caratteristiche della nave che fu subito rimorchiata nel Porto di Genova per i lavori di allestimento sono le seguenti: Lunghezza metri 200, larghezza metri 24, altezza metri 38; stazza tonnellate 27 mila di registro, quattro apparati motori di quali due a quadrupla espansione e due a turbine, quadrupli propulsori le imprimono una velocità di 20 miglia all'ora. La nave è capace del trasporto di 2400 passeggieri.

Direttore di una casa cinematografica ferito dal suo segretario

ROMA, 9, sera — L'ing. Santoro, ex ufficiale di marina, ex direttore dell'*Eco d'Italia* e dell'*Aereo Marittimo* e ora direttore della casa cinematografica *August Film* è stato stamane, per ragioni di interesse, ferito nel proprio studio dal segretario dell'azienda signor Volpi. Il Santoro ebbero ad occuparsi i giornali quando, allo scoppio della guerra, venne trattenuto alla frontiera austriaca, unitamente al marchese Patoras. Esso infatti compieva frequentemente viaggi in automobile in Austria e fu per vari mesi il comando generale dello stato maggiore austriaco, in qualità di corrispondente di giornali clericali.

Il nuovo capo gabinetto alla Minerva

ROMA 9, sera — In seguito alla nomina del signor comm. Antenore Cavalieri a direttore generale della istruzione primaria e popolare; il ministro della pubblica istruzione on. Grippo ha nominato suo capo di gabinetto il com. Ugo Frascherelli capo sezione nel Ministero della istruzione e segretario particolare il cav. Omero Vanelletti primo segretario del Ministero stesso.

La partenza del Duca di Bergamo da Modena

MODENA 9. — In forma privatissima, inseguito alla stazione soltanto dal generale Giustiniano Rossi, comandante la scuola, e A. R. il Principe Adalberto, duca di Bergamo, ha lasciato la nostra città, avendo compiuto i corsi di allievo, e superati brillantemente gli esami di sottotenente di cavalleria.

Il principe è partito per il Castelle D'Argi donde poi raggiungerà la scuola di Pinerolo

Fra prigionieri e dispersi

PIACENZA 9, ore 23. — Si ha notizia ufficiale che in un recente combattimento gloriosamente caduto il concittadino tenente di fanteria Guglielmo Martini.

Quarta edizione

Alfonso Pozzi, gerente responsabile

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX

ISCHIROGENO RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretta all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Carro - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.